CRISTINA CONTILLI

The Joséphine's secret daughter

Translated by Cristina Contilli

E-book realizzato in collaborazione con:

www.ebookingdom.net

La presente opera è rilasciata secondo la licenza
Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 3.0 Unported License.

Printed in 2010

Lulu.com
3101 Hillsborough Street
Raleigh, NC 27607
USA

Second edition

Tutte le immagini presenti nel testo sono tratte o da wikimedia commons o dai siti citati nella bibliografia finale.

All images in the text are taken from wikimedia commons or from the sites mentioned in the final bibliography.

Published in collaboration with:

http://italianromances.wordpress.com/

Titolo originale: LA FIGLIA DELL'IMPERATRICE

Il passato e i segreti di Joséphine De Beauharnais

My blogs, groups on social network and website:

http://www.cristinacontilli.ilcannocchiale.it/

http://officinadeisogni.ning.com/group/cristinacontilli

http://libreriarosaitaliana.wordpress.com/

http://www.redroom.com/member/juliette1804/

http://alainejuliette.ilcannocchiale.it/

http://www.coffeetimeromance.com/AuthorLocator.html

http://bookmooch.com/m/inventory/juliette1804

Introduzione storica

Il volume La figlia dell'imperatrice è il secondo della trilogia che Cristina Contili ha dedicato al periodo storico che abbraccia la fine del '700 e gli inizi dell'800. Ancora una volta, le vicende storiche si intrecciano con quelle personali dei protagonisti. A dominare su tutto, in questo romanzo, è però l'amore, descritto nelle sue diverse sfaccettature, senza falsi pudori, con un linguaggio erotico e passionale, che ben esprime l'intensità delle vicende narrate.
Non è certo l'amore idilliaco dei romanzi rosa, quello che la Contilli fa vivere ai suoi personaggi, ma l'incontro fra persone, siano essi amanti, spose, avventure occasionali, che si immergono fino in fondo nella loro passionalità
Non mancano gli scandali e gli intrighi di corte, tipici dell'epoca, come si evince anche dal titolo che ci introduce ad una storia non certo lieta, quella della presunta figlia dell'imperatrice Josephine, moglie di Napoleone, abbandonata dalla madre, costretta a diventare prostituta, poi una cameriera ed infine una dama di compagnia, arrivata a Parigi unicamente per una vendetta di un gruppo di persone, parenti dei congiurati, condannati anni prima al carcere.
La vera protagonista è però un'altra giovane donna, già incontrata nel precedente volume, Juliette, ultima figlia del Marchede de Sade, anche lei costretta a prostituirsi, salvata da un ufficiale che se ne innamora e la sposa, facendo di lei la felice contessina de Soissons, presunta autrice di un romanzo erotico, uscito anonimo ed a lei attribuito dall'imperatrice, per vendicarsi di aver portato a Parigi Josephine Desirée, la figlia abbandonata.
Che sia lei o meno l'autrice, questa vicenda dà inizio alla carriera letteraria della giovane contessa, che muove i fili delle vite dei suoi amici e che sa rendere felice il marito, Alain, che

ha molti più anni di lei, ma del quale è profondamente innamorata.
Ancora una storia intrigante ed appassionante, che non può non leggere chi ha già avuto modo di conoscere ed apprezzare i volumi precedenti dell'autrice.

Historical Introduction

This book is the second of the trilogy that Cristina Contili devoted to the historical period that embraces the ‘700 and early ‘800 and it is about a daughter of the Empress Joséphine. Again, the historical events are intertwined with those of the actors personally. A rule over all, in this novel, however, is the love described in its various facets, without false modesty, with an erotic and passionate language that clearly expresses the intensity of the events narrated.
It is not the idyllic love of romance, what gives life Contilli her characters, but the encounter between persons, be they lovers, wives, casual adventures that immerse themselves fully into their passion
There is no shortage of scandals and intrigues of the court, typical of the period, as can be seen from the title that introduces us to a story certainly not pleased, that the supposed daughter of the Empress Josephine, Napoleon's wife, abandoned by her mother, forced to become a prostitute, then a waitress and then a lady's companion, arrived in Paris only for a revenge of a group of people, relatives of the conspirators, condemned to prison years before.
The real star, however, is another young woman had met in the previous volume, Juliette, daughter of the last marched de Sade, who was also forced into prostitution, rescued by an officer who falls in love and marries her, making her the happy

Countess de Soissons, the alleged author of an erotic novel, published anonymously and attributed to her by the Empress, in revenge for having brought to Paris Josephine Desiree, the daughter abandoned.
Whether or not she is the author, this story begins the literary career of the young countess, who moves the threads of the lives of his friends and who knows how to make her husband happy, Alain, who has many more years of her, but which is deeply in love.
Another intriguing and exciting story that can not read who has already got to know and appreciate the author's previous volumes.

MARIATERESA BIASION MARTINELLI

PROLOGO

Quando il suo editore le aveva detto: “Il tuo romanzo è stato fermato dalla censura”
Juliette gli aveva risposto: “Questo significa che uscirà con dei tagli?”
“No, questo significa che non uscirà affatto”
“Allora tutto il mio lavoro è stato inutile.”
“La tua idea di raccontare la vita intima di stimati ufficiali dell’esercito a cui piacciono gli uomini invece delle donne non è stata apprezzata da chi lavora all’ufficio della censura.”
“Ma io ho raccontato la verità… quando mio marito comandava la caserma della Guardia Costiera di Calais sotto di sé aveva un tenente, a cui piacevano gli uomini e, da quando vivo a Parigi, ho scoperto che non è l’unico ufficiale dell’esercito ad avere queste preferenze.”
“Il problema, Juliette, non è se quello che tu hai raccontato è vero oppure è falso, ma è se vogliono che diventi noto a tutti oppure no… in passato solo la stampa periodica era sottoposta al controllo della censura, ora lo sono anche i libri, perché si ritiene che possano essere pericolosi per chi detiene il potere quanto un quotidiano o una rivista.”
Quando era uscita dall’edificio, dove si trovava il suo editore, Juliette era talmente giù di morale che camminava guardando per terra invece che di fronte a sé.
Aveva alzato lo sguardo solo quando una voce femminile l’aveva chiamata: “Juliette, bella, dove te ne vai con quest’aria così triste?”
“Valerie, che fai a Parigi?”
“Sono passata dall’altra parte.”
“Nel senso che ora ti piacciono le donne invece degli uomini?”

“No, nel senso che ho aperto un bordello, almeno non devo più prendere ordini da nessuno.”
“Almeno spero che tratterai le ragazze, che lavorano per te, meglio di come hanno trattato noi in passato.”
“Se vuoi, te le faccio conoscere.”
Dopo aver riunito tutte le ragazze nell’ingresso del suo bordello, Valerie aveva detto con tono trionfante: “La marchesina Juliette De Sade, che sei anni fa lavorava con me in una locanda di Calais e che si è passata tutti gli ufficiali della caserma della Guardia Costiera, finché uno di loro non si è innamorato di lei e se l’è sposata.”
“A Valerie piacevano gli ufficiali dei dragoni o dei granatieri, a me piacevano quelli della marina, perché, se riuscivi a farli parlare, ti raccontavano delle loro avventure in luoghi lontani e dei loro scontri con pirati e contrabbandieri.”
“Come si chiama vostro marito?”
“E’ il colonnello Alain De Soissons, che prima comandava la caserma della Guardia Costiera di Calais ed ora lavora al ministero della marina.”
“E’ un bell’uomo?”
“E’ il doppio di Juliette.” Era intervenuta Valerie.
“Vuoi che racconti a tutte com’era quel’ufficiale dei dragoni che piaceva a te sei anni fa e che aveva perso un occhio in battaglia?” Si era difesa Juliette.
“E’ vero: insieme io e Juliette ci siamo passate mezza armée e, a volte, abbiamo perso la testa per uomini che magari non erano bellissimi, ma almeno erano gentili.”
“Chi si innamorerà più di una di noi ora che siamo tutte schedate?”
Era intervenuta una delle ragazze del bordello.
“Anche se allora io e Valerie non eravamo registrate dallo stato, lo sapevano tutti a Calais che lavoro facevamo, eppure Alain si è innamorato lo stesso di me.”

When her publisher told to Juliette: "Your novel was stopped by the censorship"
Juliette replied: "This means that the cuts will come with?"
"No, this means that your book will not leave at all."
"Then all my work was useless."
"Your idea to tell the intimate lives of an estimated army officers who like men instead of women was not appreciated by those working at the office of censorship."
"But I told the truth ... when my husband commanded the Coast Guard barracks of Calais under him was a lieutenant, who liked men, and since I live in Paris, I discovered that it is the only official of france navy to have these preferences."
"The problem, Juliette, is not whether what you told is true or false, but if they want to become known to all, or not... in the past only the periodical press was subject to review by the complaint, are now also books because it is felt that dangerous to be powerholders what daily newspapers or journal.
When she left the building, where he was its editor, Juliette was so depressed that he walked on the ground instead of looking ahead.
She looked up only when a female voice called her:"Juliette, dear, where do you go with this air so sad?"
"Valerie, what are you doing in Paris?"
"I had gone the other way."
"In the sense that now I like women instead of men?"
"No, in that I open a brothel, at least I no longer take orders from anyone."
"At least I hope that treats girls who work for you, better than they treated us in the past."
"Look, I'll do I know."
After meeting all the girls in the lobby of his brothel, Valerie had said triumphantly: "The Marquis De Sade's Juliette, who

six years ago worked with me at an inn in Calais and has passed all the officers of the barracks Coast Guard, until one of them fell in love with her and if she is married."
"To Valerie liked the officers of dragoons or grenadiers, I loved the Navy because, if you could get them to talk, you told of their adventures in faraway places and their clashes with pirates and smugglers."
"What's your husband?"
"And the Colonel Alain de Soissons, who first commanded the Coast Guard barracks of Calais and now works at the Navy."
"It's a handsome man?"
"It's twice Juliette." Valerie intervened.
"You want to tell to all as he was the official of dragons who you like six years ago and had lost an eye in battle?" She was defense herself Juliette.
"It's true: with me and we spent half armée Juliette and sometimes we lost her head for people who maybe were not beautiful, but at least they were friendly."
"Who will love more than one of us now that we all tabs?"
"It was one of the girls spoke of the brothel.
"Even then I and Valerie were not registered by the State, everyone knew we were in Calais that work, but Alain has fallen for the same of me."

1. IL TENENTE GRAND

Il conte Alain De Soissons, colonnello della Marina Francese e comandante della caserma della Guardia Costiera di Calais, stava scrivendo una relazione, da mandare a Parigi, quando aveva sentito bussare alla porta del suo ufficio.
"Avanti." Aveva risposto, interrompendo il lavoro.

Dolmancé era entrato ed aveva detto: “Cercavo il tenente Grand, ma ho sbagliato porta.”
“Il tenente è in licenza e voi sapete bene che non desidero vedervi girare in caserma.”
“Ma qui fate entrare tutte le mogli e le fidanzate degli ufficiali.”
“E allora? Cosa c’entra? Non facciamo mica entrare anche tutti gli amici e i conoscenti, altrimenti questa caserma assomiglierebbe ad una piazza in un giorno di mercato.”
Appena Dolmancé era uscito, Alain si era rimesso a scrivere, pensando: “Deve sentirsi molto solo, con il lavoro che fa, e probabilmente si è attaccato al tenente Grand, che lo tratta come un amico.”
Mentre scriveva la sua relazione, Alain si era slacciato i primi bottoni della giacca della divisa.
“Devo finire questa benedetta relazione entro stasera, prima di tornare dalla mia Juliette.” Aveva pensato, mentre la penna scivolava veloce sul foglio.
Dopo aver concluso il suo lavoro, Alain l’aveva lasciato sul tavolo e si era chiuso la porta alle spalle.
Mentre stava andando via, il medico della caserma l’aveva chiamato: “Comandante, dovrei parlarvi del tenente Grand.”
“Lo cercate tutti stasera, come mai?” Aveva esclamato Alain.
“Credete anche voi che tra Dolmancé e il tenente ci sia qualcosa in più di una semplice amicizia?”
“Ma no, cosa vi mettete a pensare e, comunque, sono affari loro, non credete? Per me è sufficiente che non si mettano a scambiarsi effusioni in caserma.”
“Non immaginavo che foste così aperto di idee.”
“Sono una persona realista, Nicolas, il tenente ha sempre fatto il suo dovere e non ha mai avuto in caserma comportamenti discutibili. A me basta questo, altrimenti, cosa dovrei dire di tutti gli ufficiali che, appena escono da qui, vanno a puttane? Io

per primo l'ho fatto per tanti anni, prima di sposarmi con Juliette. E anche tu lo facevi, prima di sposarti."
"Ma né io né voi siamo mai andati a letto con un uomo."
"Dal mio punto di vista Juliette ha delle attrattive che un uomo non possiede, ma non abbiamo tutti gli stessi gusti."
Quando era tornato a casa, Alain si era tolto la divisa e si era messo in abiti civili.
Poi aveva chiesto a Juliette: "Hai mai visto il tenente Grand entrare nella locanda dove lavora Dolmancé?"
"Sì, diverse volte, ma perché me lo chiedi?"
"Il medico della caserma è convinto che tra il tenente e Dolmancé ci sia qualcosa di più di un'amicizia, tu che ne pensi, Juliette?"
"E me lo chiedi? Si vede da lontano che quei due sono amanti, non ti sei accorto di come si guardano?"
"Sarà che a me piacciono le donne, Juliette, ma per me fino a poche ore fa erano solo due amici."
Juliette aveva passato le braccia attorno alla vita del marito e l'aveva baciato su una guancia.
"E pensare che hai trent'anni più di me e non ti eri accorto di nulla."
"Per me possono fare quello che desiderano, basta che lo facciano fuori dalla caserma."
"Però noi due una volta abbiamo fatto l'amore nell'infermeria della caserma."
"Sei venuta a trovarmi con un abito trasparente ed io ho avuto un momento di debolezza."
Dopo cena, Juliette si era stesa nel letto accanto al marito, ma, vedendo che Alain giocava con una piega del lenzuolo, gli aveva chiesto: "Pensi ancora a Dolmancé e Victor?"
"Fatico un po' ad immaginarmeli insieme."
Juliette aveva passato una mano tra i capelli di Alain e gli aveva chiesto: "Sei stanco?"

“Ammassare tanti soldati in attesa di una guerra e tenerli fermi per mesi crea solo dei disordini. Per fortuna, non sono più scoppiate risse gravi come quella che qualche mese fa coinvolse soldati italiani e francesi, gli uni contro gli altri.”
“Certo, se la congiura dell’anno passato fosse andata in porto, ora non ci sarebbe il rischio di una guerra contro l’Inghilterra.”
“Lo so anch’io, Juliette, ma parla piano, la nostra cameriera potrebbe sentirti e andare a raccontare qualcosa in giro.”
“Va bene, amore mio… so che la condanna a morte di tuo cugino e l’arresto di alcuni amici ti hanno sconvolto, ma la nostra cameriera non capisce nulla di politica e poi a chi lo va a raccontare quello che ho detto? Alle altre domestiche, quando va a fare la spesa?”
“Il generale Cadoudal è stato rovinato dalla testimonianza di uno dei suoi domestici. Il fatto che una persona non si interessi di politica, non significa che non si metta ad ascoltare, anche solo per curiosità.”
“Basta, Alain: non puoi torturati così.”
“Scusami, Juliette, ma in fondo è passato meno di un anno da certi fatti ed io non mi sono ancora ripreso del tutto.”
Per distogliere Alain dai suoi pensieri, Juliette gli aveva sfilato la biancheria intima e aveva stretto il suo pene tra i propri seni.
Alain aveva appoggiato una mano sulla testa della moglie e le aveva detto. “Stringilo più forte, Juliette.”
Aiutandosi con le mani Juliette aveva stretto tra i propri seni, piccoli e morbidi, il pene, ormai turgido di Alain, da cui era sgorgato un fiotto caldo e denso di sperma.
Quando Juliette aveva lasciato la stretta e si era sollevata a sedere sul letto, Alain le aveva appoggiato le mani sui seni, dicendole: “Ti ho bagnata tutta.”
“Hai fatto bene, amore mio.” Gli aveva risposto Juliette, appoggiando una mano sul suo petto ed iniziando ad accarezzarlo.

Quella sera, in una casa di Parigi, François Andrieux aveva chiesto a Victor: “Come è la vita in una caserma di provincia?”
“Il colonnello Alain de Soissons è un bravo comandante, anche se si intuisce che ha un carattere impetuoso e che deve spesso forzare la propria natura per non agire d’istinto. Il medico della caserma, invece, mi ha preso un po’ di mira e spesso fa delle allusioni spiacevoli su di me.”
“Verrai a teatro domani sera ? Va in scena un mio testo.”
“Certo che verrò.”

The Count Alain de Soissons, a colonel in the French Navy and a Coast Guard commander of the barracks of Calais, was writing a report to send to Paris when he heard a knock at the door of his office.
"Next." He replied, interrupting the work.
Dolmance had entered and he said: "I tried the Lieutenant Grand and I got the wrong door."
"The lieutenant is on leave and you know that I don’t want to see you turn in the barracks."
"But here you get all the wives and girlfriends of officers."
"So what? What has? Also do not get all the friends and acquaintances, otherwise barracks look like a square in a market day."
Dolmance was just released, Alain was called to write, thinking: "It must feel very alone, with the work he does, and probably is attached to the Lieutenant Grand, who treats him as a friend."
While writing his report, Alain had unbuttoned the top buttons of his uniform jacket.
"I have to end this relationship blessed by this evening, before returning to my Juliette." He thought, while slipping fast pencil on paper.

After finishing his work, Alain had left on the table and had closed the door behind him.
As he was leaving, the doctor had called the barracks: "Commander, I speak of Lieutenant Grand."
"You look all in this evening, why?" Exclaimed Alain.
"Do you also think that among the lieutenant Dolmance and there is something more than just a friendship?"
"But no, what you stand and think, however, are their business, do not you think? For me it is sufficient to exchange effusions are not put in the barracks. "
"I never imagined that you were so open to ideas."
"I'm a realist, Nicolas, Lieutenant has always done his duty and never had any questionable behavior to the police station. To me this is enough, otherwise, what should I say to all the officers who, just out of here, go to hell? I for one I did for so many years before marrying Juliette. And you did too, before you get married."
"But neither you nor I have never slept with a man."
"From my point of view of the attractions that Juliette has a man does not possess, but we all have the same tastes."
When he came home, Alain had taken off his uniform and was put on civilian clothes.
Then he asked to Juliette: "Have you ever seen the Grand lieutenant inside the inn where she works Dolmance?"
"Yes, several times, but why do you ask?"
"The doctor is convinced that the barracks between lieutenant and Dolmance there is something more than friendship, what do you think, Juliette?"
"And do you ask? We see from afar that the two are lovers, not you noticed how they look?"
"Maybe because I like women, Juliette, but for me a few hours ago there were only two friends."

Juliette had spent his arms around the waist of her husband and aviation kissed on the cheek.
"And to think that you are thirty years older than me and you were not aware of anything."
"I can do what they want, just do it out of the barracks."
"But both of us when we made love in the infirmary of the barracks."
"You came to see me with a transparent dress and I had a moment of weakness."
After dinner, Juliette was lying in bed next to her husband, but seeing that Alain played with a fold of cloth, asked him: "Do you still think about Dolmance and Victor?"
"Struggled a bit to images together."
Juliette passed a hand through the hair of Alain and she asked: "Are you tired?"
"Many soldiers waiting to amass a war and still keep them for months only creates unrest. Fortunately, no longer as serious riots broke out earlier this year that involved Italian and French soldiers, against each other."
"Certainly, if the conspiracy last year she went to port, now there is a risk of a war against England."
"I know myself, Juliette, but speaks softly, our waitress could hear you and go tell something about."
"Okay, my love... I know that the death sentence for your cousin and the arrest of some friends you have upset, but our waitress did not understand anything about politics and then goes to those who tell what I said? To other households, when she goes shopping?"
"The general Cadoudal was ruined by the testimony of one of his servants. The fact that a person is not interested in politics does not mean that you do not listen to us, just for curiosity."
"Enough, Alain: you can not tortured like that."

"Sorry, Juliette, but after less than a year has passed by some facts and I am not yet fully recovered."
To distract Alain from his thoughts, Juliette pulled her underwear and formed his penis between her breasts.
Alain had laid a hand on the head of his wife and told her.
"Squeeze harder, Juliette."
With hands Juliette was caught between their breasts, small and soft, the penis, now swollen with Alain, from which flowed a stream was warm and full of spunk.
When Juliette had left him and had raised close to a sitting position, Alain had placed her hands on her breasts, saying: "I all wet."
"You did well, my love." Juliette had replied, placing a hand on his chest and began to stroke.
That evening, in a house in Paris, François Andrieux had asked Victor: "How is life in a barracks in the province?"
"Colonel Alain de Soissons is a good captain, even if you guess who has a fiery character and which is often not force your nature to act instinctively. The doctor of the barracks, instead, I took some sight and often makes allusions unpleasant about me."
"Are you coming to the theater tomorrow night? My scene goes to a text."
"Of course I am coming."

2. UNO SCONTRO CON I CONTRABBANDIERI

Quando era tornato a Calais, Victor era stato convocato da Alain nel suo ufficio: “Tenente Grand, fuori di qui, può pagare chi vuole, anche un uomo, per soddisfare le sue esigenze, ma qui dentro deve avere un comportamento irreprensibile.”

“Ho capito, colonnello.”
“Bene. E stasera è di pattuglia con me. Il blocco commerciale con l’Inghilterra sta facendo aumentare gli sbarchi dei contrabbandieri, ma bisognerà in qualche modo fronteggiare questa situazione.”
In quel momento Juliette si trovava da un’apprezzata sarta di Calais, dove era andata insieme a Dolmancé.
“Juliette ti ricordi che vestito indossavi quando hai sedotto Alain?” Le aveva chiesto Dolmancé.
“No, per me all’inizio Alain era solo un buon cliente, perché mi pagava una notte intera e mi faceva lavorare poco, ma tu potresti farti fare un abito dello stesso verde dei tuoi occhi. La mia sarta fa venire delle stoffe meravigliose dall’estero ed io sono certa che sarà capace di trovarne una adatta a te.”
Quando aveva visto Dolmancé la sarta aveva esclamato: “Contessa, ma chi mi avete portato? Io sono una sarta per signore.”
“Vorrà dire che farai un’eccezione questa volta, un’eccezione che ti verrà pagata molto bene. Prima, però, dovresti trovare una stoffa dello stesso colore degli occhi di Dolmancé.”
“Contessa vi dimenticate che con il blocco navale non arrivano più le stoffe dall’oriente che venivano importate dai commercianti inglesi.”
La sarta aveva tirato fuori delle stoffe, fabbricate in Francia, e le aveva mostrate a Juliette.
“Questa va bene.”Aveva esclamato Juliette di fronte ad una stoffa color acquamarina.
“Ed ora Dolmancé spogliati che la sarta ti deve prendere le misure.”
“Aspettate contessa, prima fatemi chiudere la porta. Se entra qualche cliente e vede un uomo che si sta spogliando, potrebbe rimanere turbata.”

“Le tue clienti sono tutte donne sposate, possibile che non abbiamo mai visto un uomo in mutande?!” Aveva osservato Juliette con i suoi occhietti birichini.
“Contessa…” Aveva detto, sospirando la sarta, senza concludere la frase.
Quando Dolmancé era rimasto con indosso soltanto la biancheria intima Juliette aveva esclamato: “Se Victor riesce a rimanere indifferente, vedendoti così, significa che non sei tu che devi andare da una sarta, ma è lui che deve andare a farsi fare un paio d’occhiali.”
Quella sera, mentre era di pattuglia con Victor e con altri due uomini della guardia costiera, Alain aveva visto da lontano un gruppo di contrabbandieri, che stavano scaricando della merce.
“Procediamo in silenzio, dividendoci, in modo da accerchiarli.”
“Ma colonnello, è pericoloso, noi siamo in quattro e loro sono in cinque e non sappiamo né cosa stanno scaricando né quali armi hanno.” Aveva fatto notare Victor.
“Da quando vai con Dolmancé sei diventato più pauroso di una signorina.” Aveva ribattuto l’altro ufficiale.
“Tu sei più signorina di me, visto che ti tremano le mani e non riesci neppure a caricare la pistola.” si era difeso Victor.
“Zitti tutti e due, altrimenti ci sentono e ci sparano, prima ancora che gli siamo addosso.” Li aveva rimproverati Alain.
La mattina dopo, all’alba, la cameriera aveva svegliato Juliette, dicendole con un tono concitato: “Contessa, ieri notte c’è stato uno scontro tra gli uomini della guardia costiera ed un gruppo di contrabbandieri. Pare che suo marito sia rimasto ferito.”
Di fronte a quelle parole Juliette si era alzata, si era vestita ed era corsa in caserma.
Quando aveva visto Alain con la divisa sporca di sabbia e di sangue e un taglio su una guancia, Juliette l’aveva abbracciato dicendogli: “Cos’è accaduto, Alain? Sei ferito?”

“Il taglio sulla guancia è solo un graffio e il dottore l’ha già disinfettato con l’alcol. Purtroppo il tenente Grand, invece, è rimasto gravemente ferito.”
Il compagno di Andrieux lo scrittore e capitano della Guardia Nazionale Jean-François Collin d'Harleville proprio quella mattina, ignorando l’accaduto, era andato all’École des constructions navales di Parigi a chiedere al colonnello Christine Leydet de Fos-Briançon-Jarjayes di far spostare Victor da Calais a Parigi.
Christine era stata, infatti, il suo comandante nel periodo in cui era il vice di La Fayette alla Guardia Nazionale e Jean sapeva di poter contare sulla sua stima come militare.
“Colonnello sarebbe possibile far trasferire il tenente Grand, che è un mio caro amico, dalla caserma della guardia costiera di Calais all’école di Parigi? »
“Perché il tenente vuole essere trasferito? Ha avuto dei problemi in caserma a Calais? Certo il colonnello De Soissons, a volte, è un po’ brusco nei modi, ma io lo conosco da più di vent’anni e so che cerca sempre di venire incontro alle esigenze anche personali dei propri uomini.”
“Il problema non è il colonnello, ma il medico della caserma.”
“Ho capito, ma qui all’école il tenente Grand avrebbe a che fare con dei giovani e voi mi dovete garantire che il suo comportamento sarebbe più che corretto, altrimenti capite che io mi prendo una grande responsabilità nel richiedere il suo trasferimento.”
“François insegna da più di un anno all’École polytechnique ed ha sempre avuto un comportamento più che corretto, io sono certo che Victor farà lo stesso.”
“Garantite voi per lui?”
“Certo, colonnello.”
Nello stesso momento, Alain stava dicendo a Juliette: “Anche se il mio turno sarebbe terminato, io devo finire a scrivere una

relazione su quello che è accaduto ieri notte e poi voglio aspettare che il dottore finisca di operare il tenente Grand, perciò, mi dovrai aspettare."
"Vado in infermiera a vedere se il dottore ha finito e ti lascio lavorare."
Il dottore, stanco per aver appena concluso l'operazione del tenente Grand, stava camminando distrattamente in un corridoio della caserma, quando era andato a sbattere contro Juliette: "Tuo marito sta bene." Le aveva detto, aggiungendo: "L'hai visto anche tu che ha solo un graffio su una guancia. Non devi preoccuparti per lui: il colonnello la pelle la sa difendere anche in situazioni difficili."
Intanto il piantone, che stava all'ingresso della caserma, stava dicendo a Dolmancé: "Non puoi entrare a vedere come sta il tenente Grand, lo sai che il colonnello non vuole vedere estranei in giro per la caserma."
"Ma la contessina Juliette è entrata ed è entrata anche la moglie di uno degli uomini feriti."
"Tu non sei mica la moglie del tenente Grand, perciò, vai via, prima che il colonnello ti veda e rimproveri anche me."
In quel momento il colonnello De Soissons era arrivato all'ingresso della caserma con Juliette ed aveva detto a Dolmancé: "Il tenente Grand sta meglio, ma ora torna al tuo lavoro e lasciaci tutti tranquilli che abbiamo avuto una brutta nottata."
Quando si erano allontanati, Juliette aveva chiesto ad Alain: "Perché non l'hai fatto entrare?"
"Già girano tante chiacchiere in caserma su Dolmancé e Victor, ci manca solo che faccio entrare Dolmancé nell'infermeria ad assistere il suo amante. Lì dentro c'è un altro soldato ferito, assistito dalla moglie, pensi che vorrebbe trovarsi con una simile compagnia?"
"Ho capito, Alain, però, mi dispiace lo stesso per tutti e due."

When he returned to Calais, Victor was invited by Alain in his office: "Lieutenant Grand, out of here, you can pay who wants, also a man, to satisfy your needs, but in here you must have a conduct beyond reproach."
"I understand it, Colonel."
"Good. And tonight on patrol with me. The block trade with England is doing to increase the landings of smugglers, but we must somehow deal with this situation."
At that moment Juliette was a popular seamstress from Calais, where he had gone along with Dolmance.
"Juliette remember that dress which you wore when you seduced Alain?" Asked Dolmance.
"No, for me at the beginning Alain was just a good customer, because I paid for one night and made me work a little, but you could you make a habit of that green of your eyes. My seamstress brings to the beautiful fabrics from abroad and I am sure will be able to find one that suits you."
When he saw the Dolmance dressmaker exclaimed: "Countess, but who did you bring me? I am a seamstress for the ladies."
"It means you make an exception this time, an exception that you'll be paid very well. But first you should find a fabric the same color of eyes Dolmance."
"Countess forget that the blockade does not come from the east than the fabrics that were imported by British merchants."
The seamstress had pulled out of the fabrics manufactured in France, and was shown to Juliette.
"This is good." Juliette had cried in front of a cloth aquamarine.
"And now Dolmance stripped the seamstress you should take measures."
"Wait countess, first let me close the door. If any customer comes and sees a man who is undressing, could be upset."

"Your customers are all married women, can we have never seen a man in his underwear?" Juliette had observed with his mischievous eyes.
"Countess..." She said, sighing, a dressmaker, without finishing her sentence.
When Dolmance was left wearing only underwear Juliette had exclaimed: "If Victor can remain indifferent, seeing you like this, means that you who must go to a tailor, but he has to go to be doing a couple of glasses."
That evening, while he was on patrol with two other men with Victor and coast guard, Alain had seen from afar a group of smugglers, who were unloading the goods.
"We proceed in silence, the dividends in order to encircle them."
"But Colonel, it's dangerous, we are four and five and they are we do not know what they are downloading or what weapons they have." Pointed out Victor.
"Since going with Dolmance've become more fearful of a lady." Retorted the other officer.
"You're more Miss me, because you are shaking hands and I can not even load the gun." Defended himself Victor.
"Shut up both of us, otherwise we feel and shooting at us, even before we have him." Rebuked Alain.
The next morning at dawn, the maid had woken Juliette, telling an excited tone: "Countess, last night there was a clash between men of the coastguard and a group of smugglers. It seems that her husband is injured."
Faced with these words Juliette got up, had dressed and ran to the barracks.
When she saw Alain with his uniform dirty with sand and blood and a cut on one cheek, Juliette had embraced him: "What happened, Alain? Are you hurt?"

"The cut is only a scratch on the cheek and the doctor has already disinfected with alcohol. Unfortunately, Lieutenant Grand, however, was seriously injured."
The company of Andrieux, the writer and National Guard Captain Jean-François Collin d'Harleville that morning, ignoring the incident, went at the Ecole des Constructions Navales, Paris, to ask to the colonel Leydet Christine de Fos-Jarjayes of Briançon Victor to move from Calais to Paris.
Christine was, in fact, his commander during the period when La Fayette was the deputy to the National Guard and Jean knew he could count on his reputation as military.
"Colonel would be possible to transfer the Lieutenant Grand, who is my dear friend, to the Coast Guard barracks of-Calais at the Ecole in Paris? "
"Because the lieutenant is to be transferred? He had problems in the barracks in Calais? Certainly Colonel De Soissons, is sometimes a bit 'rude manners, but I have known him for over twenty years and I know I always try to meet their personal needs, even men."
"The problem is not the colonel, but the doctor from the barracks."
"I understand, but here École Lieutenant Grand would have to do with youth and you owe me ensure that its conduct would be entirely correct, otherwise I understand that I take a great responsibility in his transfer request."
"Francois has been teaching for more than a year at the Ecole Polytechnique and has always been a behavior rather than correct, I am sure Victor will do the same."
"Guaranteed you to him?"
"Certainly, Colonel."
At the same time, Alain was telling Juliette: "Even though my shift would end, I have to finish writing a report on what

happened last night and then I wait for the doctor to make ends Lieutenant great because I have to wait."
"I'm going to see nurse if the doctor has finished and I leave work."
The doctor, tired of having just completed the task of Lieutenant Grand, was walking casually in a hallway of the barracks when he was crashed into Juliette, "Your husband is right." He said, adding: "Did you see too that only a scratch on his cheek. You do not have to worry about him, the colonel knows defend the skin even in difficult situations."
Meanwhile, the sentry, who was at the barracks, was telling Dolmance "You can not get to see how the Lieutenant Grand, you know that the colonel does not want to see strangers around the barracks."
"But the countess Juliette came and entered his wife of one of the wounded men."
"You're not the wife of Lieutenant Grand, therefore, get away, before the Colonel sees you and reproaches me."
At that moment Colonel De Soissons had arrived at the barracks with Juliette and he told to Dolmance "Lieutenant Grand is better, but now back to your work and let us all calm we had a bad night."
When they were away, Juliette asked to Alain: "Why did not you come?"
"Already running so much talk in the barracks on Dolmance and Victor, we do need is Dolmance enter the infirmary to help her lover. In there is another soldier wounded, assisted by his wife, do you think would be with such a company?"
"I understand, Alain, however, I'm sorry the same for both."

3. L'AMORE DI DOLMANCE'

Quando il colonnello Alain de Soissons si era spogliato e si era buttato sul letto, Juliette aveva raccolto la sua divisa e dandola alla cameriera, le aveva detto: "Lava la divisa di mio marito e, quando si sveglia, portagli la colazione. Io devo uscire."
"Se ti rifiuti di lavorare, ti sbatto in mezzo ad una strada." Aveva sentito gridare Juliette, mentre stava entrando nella locanda, dove lavorava Dolmancé.
"Cosa fate voi?" Aveva ripetuto Juliette, superando con la propria voce quella della padrona della locanda.
"Il signorino si è innamorato e si rifiuta di lavorare."
"E' ancora turbato, perché il tenente Grand la notte passata è stato ferito in uno scontro tra uomini della guardia costiera e contrabbandieri, ma vedrete che stasera starà già meglio e farà quello che deve fare."
"Diglielo, tu, Juliette che, anche quando ti sei innamorata del colonnello De Soissons, hai continuato a lavorare." Aveva aggiunto Valerie, che nella locanda svolgeva il doppio lavoro di prostituta e di cameriera, quando la padrona era sparita in cucina.
"Quella bada solo ai soldi, Dolmancé, e, se tu ti rifiuti di lavorare, ti butta davvero in mezzo alla strada." Aveva concluso Juliette.
"Come faccio a continuare a lavorare, sapendo che il tenente Grand è gravemente ferito e che potrei non rivederlo più?" Aveva protestato Dolmancé.
"Dammi qualche giorno e vedo se riesco a trovarti un lavoro presso un amico di mio padre che vive a Parigi." Gli aveva risposto Juliette.
"A Parigi? Ma così dovrò lasciare Calais."

“Qui tutti sanno che lavoro fai e non troveresti mai una famiglia, disposta a prenderti come domestico.”
Nel frattempo, dopo che sua moglie era andata via, il soldato ferito, che si trovava nell’infermieria insieme al temente Grand, gli aveva detto: “Era meglio se ti colpivano dietro invece che davanti, vero?”
“Stai zitto e lasciami in pace.” Gli aveva risposto Victor.
“Non si può neppure scherzare, in fondo, lo sanno tutti in caserma quali sono le tue preferenze.”
“A Parigi ho due amici, che prestano servizio nella Guardia Nazionale e che hanno le mie stesse preferenze, eppure nessuno gli rompe l’anima, come state facendo tutti voi con me, da quando sono arrivato in questa caserma.”
Una settimana dopo, il conte Jean Louis De Toussaint era arrivato a Calais e, appena aveva visto Dolmancé, aveva detto a Juliette: “Sei stata gentile a pensare a me, per trovare un lavoro a questo bel giovane.”
“Trattalo bene, mi raccomando.” Gli aveva risposto Juliette.
“Certo, Juliette, però, non mi negherai la possibilità di divertirmi un po’ con lui.”
“Basta che non gli fai del male, ne ha già passate tante e non merita di soffrire ancora.”
La padrona della locanda si era fatta pagare bene per cedere Dolmancé al conte De Toussaint.
Quando il tenente Grand si era ripreso ed era andato alla locanda, aveva scoperto perciò che Dolmancé non lavorava più lì.
“Juliette gli ha trovato un lavoro a Parigi.” Gli aveva spiegato Valerie.
“A Parigi?” Aveva esclamato Victor, aggiungendo: “Ma perché Dolmancé ha accettato?”

“Qui non poteva restare, da quando si era innamorato di voi, non voleva più lavorare e la padrona aveva minacciato più di una volta di buttarlo in mezzo alla strada.”
“Forse anch’io presto verrò trasferito a Parigi.”
“Allora Juliette, senza saperlo, ha avuto una buona idea, favorendo il trasferimento di Dolmancè.”

When the Colonel Alain de Soissons had undressed and he threw himself on the bed, Juliette picked up his uniform and, giving it to the waitress, she told her: "Wash the uniform of my husband, and when she wakes up, bring lunch. I must go."
"If you refuse to work, you bang in the middle of a road." He heard shouting Juliette as she entered the inn, where he worked Dolmance.
"What are you doing?" Repeated Juliette, surpassing his own voice than the hostess.
"The gentleman is in love and refuses to work."
"It's still upset because the Lieutenant Grand last night was wounded in a clash between men of the coastguard and smugglers, but you will see that tonight will already be better and will do what we must do."
"Tell him, you, Juliette, and when you fell in love with Colonel De Soissons, have continued to work." Added Valerie, the inn that held the two jobs as a prostitute and a maid when the mistress had disappeared into the kitchen.
"That tends only to money, Dolmance, and if you refuse to work, you really throws into the street." Concluded Juliette.
"How do I keep working, knowing that the Lieutenant Grand is seriously injured and I could not see him anymore?" Protested Dolmance.
"Give me a few days and see if I can find a job with a friend of my father who lives in Paris." Said Juliette.

"In Paris? But so I have to leave Calais."
"Everyone knows that your job and you will never find a family willing to take you as a servant."
Meanwhile, after his wife was gone, the wounded soldier, who was nell'infermieria ciently with the Grand, had said: "It was better if you hit back instead of front, right?"
"Shut up and leave me alone." Replied Victor.
"You can not even joking, after all, everyone knows the barracks which are your preferences."
"In Paris I have two friends serving in the National Guard and have my own preferences, but no one breaks the soul, as you all are doing with me, since I got to the police station."
A week later, the Count Jean Louis De Toussaint arrived in Calais and just saw Dolmance, he said to Juliette: "You were kind to think of me, to find a job in this fine young man."
"Treat them well, please." Said Juliette.
"Sure, Juliette, however, I do not deny the opportunity to have some fun 'with him."
"Just do not do evil, has already been through a lot and does not deserve to suffer more."
The hostess was made to pay well to give Dolmance Count de Toussaint.
When Lieutenant Grand had recovered and had gone to the inn, he found that Dolmance therefore no longer worked there.
"Juliette has found him a job in Paris." Explained Valerie.
"In Paris?" Victor exclaimed, adding: "But why Dolmance accepted?"
"You could not stay, since he was in love with you, no longer wanted to work and the owner had more than once threatened to throw him into the street."
"Maybe I will soon be transferred to Paris."
"So Juliette, unknowingly, had a good idea, encouraging the transfer of Dolmance."

4. IL CONTE DE TOUSSAINT

“Sei un amico di Juliette, vero?” Aveva chiesto il conte a Dolmancé durante il viaggio.
“Sì, signor conte. Sa anche lei che Juliette ha dovuto accettare un lavoro umiliante, dopo che il padre è stato arrestato. Per fortuna, il conte De Soissons si è innamorato di lei ed ora Juliette è la moglie del comandante della caserma della guardia costiera di Calais.”
“Queste cose già le so, Dolmancé, non serve che tu me le ripeta.”
“Allora, cosa desidera sapere?”
“Sei mai stato a letto con Juliette?”
“No, quando l’ho conosciuta lei era già sposata con il conte De Soissons.”
“Non mi dirai che quella birichina di Juliette è fedele al marito?!”
“Credo di sì, a Calais non ho mai sentito pettegolezzi su di lei, penso che Juliette sia grata al marito di averla tirata fuori da una brutta situazione e che per questo non voglia tradire la sua fiducia.”
“O forse il conte De Soissons la soddisfa già ed è per questo che la piccola Juliette per ora non va a cercare di divertirsi anche altrove.”
Sentendo quei discorsi, Dolmancé aveva pensato: “Ma chi è davvero il conte De Toussaint che mi chiede delle cose così personali di Juliette?”
Quando erano arrivati a Parigi, il conte aveva detto a Dolmancé: “Devi spogliarti e indossare la livrea dei servitori.”
“Di fronte a lei, signor conte?”
“Certo, con il lavoro che facevi, non ti vergognerai di me?”
Quando Dolmancé si era spogliato, il conte l’aveva abbracciato.

Nello stesso momento, Juliette si trovava stesa accanto ad Alain e con una mano lo stava accarezzando su una guancia.
“Ti resterà la cicatrice della ferita che ti hanno fatto i contrabbandieri.” Aveva osservato, passando le dita sulla pelle di Alain.
“Ti dispiace?” Le aveva domandato Alain.
“No, ti dà un’aria più affascinante.”
Alain aveva abbracciato la moglie e l’aveva baciata, poi le aveva detto: “Quei bastardi dei contrabbandieri, che abbiamo arrestato, non vogliono parlare.”
“E tu cerca di essere più persuasivo.” Gli aveva consigliato Juliette.
“Io sono contro la tortura, Juliette, per principio.” Le aveva risposto Alain.
Quando era tornato in caserma, Alain aveva pensato: “Se c’è chi le frustate le dà persino alla donna, che ama, nell’intimità, potrei darne qualcuna anch’io a questi disgraziati che si rifiutano di parlare.”
Poi si era pentito dei suoi stessi pensieri ed aveva concluso: “No, non posso, la tortura potrebbe portarli a dire delle cose false, solo per salvarsi. Devo trovare un altro modo, per farli parlare.”
Quando era entrato nella cella, dove erano chiusi i contrabbandieri, Alain aveva provato a dirgli: “Se non parlate, vi faccio trasferire nella prigione del tempio di Parigi, dove vi assicuro che sono molto meno gentili di come sono stato io finora.”
“Che fa colonnello, ci minaccia?” Gli aveva risposto uno di loro.
“Più di dieci anni fa, durante il periodo del Terrore, per far parlare i detenuti, nella prigione del tempio, venivano a dirgli che era già pronta la ghigliottina per loro in Place De La Concorde ed io credo che lo facciano ancora, ma voi tutti ci

tenete che la vostra testa resti attaccata al resto del corpo, vero?”
Dodici anni prima, durante il periodo del Terrore, nella prigione del tempio di Parigi, Alain era stato minacciato da Saint Just in persona che gli aveva detto: “Conte De Soissons il vostro processo è finito e la ghigliottina per voi è già pronta.”
Anche se l’arresto di Robespierre e Saint Just aveva salvato Alain dalla ghigliottina, ogni tanto, la notte Alain sognava ancora di trovarsi in carcere, tanto era rimasto traumatizzato da quell’esperienza.
Oltre alle minacce verbali, aveva ricevuto in carcere anche parecchie frustate e per questo era diventato contrario alla tortura ed aveva deciso che non avrebbe mai fatto patire agli altri quello che lui aveva dovuto subire.
“Colonnello, cosa aspetta a trattarli come meritano?” Gli aveva chiesto il medico della caserma, riferendosi ai contrabbandieri che avevano arrestato.
“Non posso, Nicolas. E’ contrario ai miei principi.” Gli aveva risposto Alain, aggiungendo: “Presto verranno trasferiti in un altro carcere, per essere poi processati. E forse qualcun altro sarà più convincente di me, ma io non posso ricorrere a metodi che non ho mai approvato.”

"You are a friend of Juliette, it’s right?" Asked the Count to Dolmance during the trip.
"Yes, Count. Juliette, like you also know, she had to accept a humiliating job, after his father was arrested. Fortunately, the Count de Soissons fell in love with her and now Juliette is the wife of the commander of Coast Guard barracks of Calais. "
"These things already know, Dolmance, you do not need me again."
"So, do you want to know?"

" Have you ever been in a bed with Juliette?"
"No, when I met her she was already married to the Count de Soissons."
"Don't tell me the naughty Juliette is faithful to her husband?"
"I think so, at Calais, I never heard gossip about her, I think Juliette is grateful to her husband pulled out of a bad situation and that this should not betray his trust."
"Or maybe the Count de Soissons already meets and that is why the little Juliette currently not going to try to have fun elsewhere."
Hearing such talk, Dolmance had thought, "But who is really the Count De Toussaint asking me things so personal about Juliette?"
When they arrived in Paris, the Count had told Dolmance:
"You have to undress and wear the livery of servants."
"Before you, Count?"
"Certainly, with the work that you did not you ashamed of me?"
When Dolmance was stripped, the count had embrice him.
At the same time, Juliette was lying next to Alain and his hand was stroking the cheek.
"We remain the scar of the wound that you have the smugglers." He said, running his fingers over the skin of Alain.
"Do you mind?" Asked Alain.
"No, it gives you look more attractive."
Alain had embraced his wife and aviation kissed her, then said:
"The bastards of the smugglers, we stopped, not talk."
"And you try to be more persuasive." Juliette advised.
"I am against torture, Juliette, on principle." Said Alain.
When he returned to barracks, Alain had thought, "If there are those who even gives the lashes to the woman who loves the

intimacy, I give myself some of these unfortunates who refuse to talk."
Then he repented of his own thoughts and concluded: "No, I can, torture could bring false to say things just to survive. I must find another way to make them talk."
When he entered the cell, where the smugglers were closed, Alain had tried to tell him: "If you do not speak, I'll transfer into the Temple prison in Paris, where I assure you that they are much less kind of how I've been so far."
"What does a colonel, threatens us?" She hanswered one of them.
"More than ten years ago, during the Reign of Terror, talk to the detainees in the prison of the temple, came to tell him that was ready for them the guillotine in the Place de la Concorde and I think they still do, but you all you care that your head remains attached to the rest of the body, right?"
Twelve years earlier, during the Reign of Terror, in the Temple prison in Paris, Alain had been threatened by St. Just in the person who told him: "Count De Soissons your process is finished and the guillotine is ready for you."
Although the arrest of Robespierre and Saint Just had saved from the guillotine Alain, sometimes at night dreaming Alain still be in jail, he was so traumatized by the experience.
In addition to verbal threats, had been in prison too many lashes and this had become opposed to torture and had decided that it would never suffer to others what he had to endure.
"Colonel, it expects to treat as they deserve?" The doctor asked in the barracks, referring to smugglers who were arrested.
"I can't do it, Nicolas and also it's contrary to my principles. "Alain replied, adding:" Soon will be transferred to another prison, before being processed. And maybe someone else will

be more convincing to me, but I can't use this methods that I have never approved."

5. LA SARTA DI CALAIS

Quando aveva capito che il conte De Toussaint lo aveva assunto solo per trattarlo come il suo giocattolo personale, Dolmancé aveva scritto una lettera a Juliette, descrivendole in modo triste, ma rassegnato la propria situazione.
"Forse ho sbagliato a far assumere Dolmancé dal conte Jean Louis De Toussaint" Aveva confidato Juliette al marito: "Io volevo aiutarlo ed invece temo di aver soltanto peggiorato la sua situazione."
"Juliette tu conosci tutti i peggiori libertini che esistono in Francia ed hai fatto cadere il povero Dolmancé dalla padella nella brace." Aveva commentato Alain.
"Io volevo che la padrona della locanda smettesse di sfruttarlo, come in passato aveva fatto con me. E poi pensavo di fare una cosa giusta, allontanando Dolmancé dal tenente Victor Grand. Dolmancé lo amava senza essere corrisposto e pensavo che restare vicino a Victor l'avrebbe fatto soltanto soffrire."
"Io apprezzo le tue buone intenzioni, Juliette, ma perché prima non ne hai parlato con me, invece di fare tutto di testa tua? Comunque, la tua strategia è stata inutile: il tenente Grand ha ottenuto il trasferimento all'école di Parigi ed è probabile che lui e Dolmancé si incontreranno di nuovo."
"Ho combinato proprio un bel pasticcio." Aveva concluso sconsolata Juliette.
Quando era entrato per la prima volta nell'école, il tenente Grand aveva pensato che quello era il posto adatto per lui: "Niente più colleghi che, per difendere la propria virilità, fanno battute offensive e niente più contrabbandieri che ti sparano addosso, solo perché hai scoperto i loro traffici." Aveva pensato, infatti, visitando l'edificio, accompagnato dal colonnello De Jarjayes.

Quella sera fuori dalla caserma della Guardia Nazionale, Victor era andato ad attendere che François terminasse il proprio turno.
“Io non ti sarò mai abbastanza grato per quello che hai fatto per me.” Aveva detto Victor a François, abbracciandolo.
“Era così spiacevole la tua situazione a Calais?” Gli aveva chiesto François.
“Purtroppo il medico della caserma, il capitano Nicolas De Blégny faceva di tutto per mettermi in difficoltà con i colleghi. Aveva scoperto che frequentavo una locanda di Calais, dove c’era un bellissimo giovane che si concedeva a pagamento e l’aveva raccontato a tutti gli altri ufficiali, per screditarmi di fronte a loro. E poi quel giovane credo che si fosse innamorato di me, ma, senza volerlo, ha soltanto peggiorato la mia situazione, venendomi a cercare un paio di volte in caserma.”
“Si sa che l’amore spesso fa soffrire, ma tu provavi qualcosa per lui?”
“Mi piaceva e basta. Era affascinante nell’aspetto e nei modi. La contessina De Soissons una volta mi aveva raccontato che era stato cacciato dal collegio, dove studiava, perché era stato scoperto a letto con un altro studente e che i familiari si erano rifiutati di aiutarlo. Certo, è una vicenda triste, ma io non so cosa avrei potuto fare per aiutarlo.”
“Ha già pensato la contessina ad aiutarlo, Victor, anche se a modo suo: Dolmancé non si trova più a Calais, ma è diventato il cameriere personale del conte De Toussaint. Il conte è un vecchio libertino, che, in passato, è stato amico del padre di Juliette, ma non è una cattiva persona e penso che Dolmancé si troverà meglio ora di quando lavorava a Calais.”
In quel momento il conte stava dicendo a Dolmancé: “Sei un giovane tanto grazioso, ma anche tanto timido. Sono due mesi che lavori in questa casa e continui a darmi del lei e poi ti

vergogni ancora a spogliarti di fronte a me, possibile che Juliette non ti abbia insegnato nulla?"
"Io e Juliette siamo solo amici, ve l'ho già detto altre volte. Juliette mi ha visto solo una volta senza vestiti, quando mi ha accompagnato da una sarta di Calais."
"Hai detto una sarta, Dolmancé?"
"Sì, una signora di Calais che confeziona dei bellissimi vestiti o almeno addosso a Juliette lo sono. Poveretta, è abituata a vedere solo donne nude e, quando mi sono spogliato, è diventata tutta rossa sulle guance."
"La mia adorabile Juliette ne ha fatta una delle sue con quella poveretta della sarta."
Dolmancé aveva guardato il conte, pensando: "Voi dite tanto la mia Juliette, ma quando il padre è stato arrestato e lei è finita a soddisfare le voglie di nobili ed ufficiali in una locanda di Calais, non avete mosso un dito per aiutarla. Se non fosse stato per il conte De Soissons che ha avuto il coraggio di sposarla, ora Juliette si troverebbe ancora lì."
"L'anno scorso, quando Juliette è venuta a Parigi con il marito, io purtroppo non ero in città." Aveva ripreso il conte, aggiungendo: "Ho un ricordo vago dell'aspetto e della fisionomia del conte De Soissons e sarei curioso di vederlo insieme a Juliette. Tu che lo conosci, perché non mi descrivi com'è?"
"E' un bell'uomo: alto, moro, robusto di corporatura."
"Ho capito, Dolmancé, il conte De Soisssons lo vedo bene con Juliette. A me piacciono i contrasti: lei sinuosa e lui forte, certo, mi chiedo spesso quanto durerà la fedeltà di Juliette al suo grande amore."
"Quando ci si mette il conte è proprio insopportabile." Aveva concluso Dolmancé dentro di sé.

When he realized that the Count de Toussaint hired him just to treat him as his personal toy, Dolmance had written a letter to Juliette, describing himself so sad, but resigned to his situation.
"Maybe I was wrong to assume Dolmance by Count Jean Louis De Toussaint" Juliette confided to her husband: "I wanted to help and instead I'm afraid I have only worsened the situation." "Juliette you know all the worst libertines that exist in France and you dropped the poor Dolmance from the frying pan into the fire." Said Alain.
"I wanted the hostess stopped to exploit it, as in the past had done with me. And then I thought of doing one thing right away Dolmance Lieutenant Grand Victor. Dolmance loved him without being paid and I thought that staying near the Victor would only suffer. "
"I appreciate your good intentions, Juliette, but because you do not have first talked to me instead of doing everything in your head? However, your strategy was useless: the lieutenant was awarded the Grand École in Paris and transfer is likely that he will meet and Dolmance again."
"I just combined a mess." Concluded sadly Juliette.
When he entered the École first time, Lieutenant Grand had thought that this was the place for him: "No more colleagues to defend their manhood, offensive jokes and nothing more smugglers shooting at you, just because you've discovered their trades. "He thought, in fact, visiting the building, accompanied by Colonel De Jarjayes.
That evening outside the National Guard barracks, Victor had gone to wait for François ended his turn.
"I do not you'll never be grateful enough for what you did for me." Said Victor to François, hugging him.
"It was so unfortunate your situation in Calais?" Asked François.

"Unfortunately, the doctor of the barracks, Captain Nicolas De Blégny struggled to get in trouble with colleagues. He found that attending an inn in Calais, where there was a beautiful young woman who allowed herself to charges and aviation told all the other officers, to discredit me in front of them. And then I think that young man who was in love with me, but, unwittingly, has only worsened my situation, coming to look for a couple of times in the barracks. "
"We know that love often hurts, but you feel something for him?"
"I just liked. It was fascinating in appearance and manner. The Countess de Soissons once told me that he had been expelled from college where she studied because it was discovered in bed with another student and that the family had refused to help him. Sure, it's a sad story, but I do not know what I could do to help."
"Have you thought of the Countess to help Victor, although in her own way Dolmance no longer located in Calais, but became the valet of the Count de Toussaint. The Count is an old libertine, who in the past has been a friend of Juliette's father, but not a bad person and I think that will Dolmance better now than when he worked at Calais."
At that time the Count was telling Dolmance: "You're so pretty young, but so much. I am two months working in this house and continue to give me her and then you ashamed yet removed in front of me, can not you that Juliette has taught anything?"
"Juliette and I are just friends, I've already said before. Juliette saw me without clothes only once, when I accompanied by a dressmaker of Calais."
"You said a dressmaker, Dolmance?"
"Yes, a lady from Calais, which packs some great clothes or at least they are on to Juliette. Poor thing, is only used to seeing

naked women, and when I got undressed, it became very red cheeks."
"My lovely Juliette has made one of her with that poor woman's dressmaker."
Dolmance looked at the count, thinking: "You say so my Juliette, but when his father was arrested and she is finished to satisfy the cravings of nobles and officers at an inn in Calais, you have not lifted a finger to help. Had it not been for the Comte de Soissons, who had the courage to marry her, now Juliette was still there. "
"Last year, when Juliette came to Paris with her husband, unfortunately I was not in town." He had taken the count, adding: "I have a vague recollection of the appearance and the appearance of the Count de Soissons, and I wonder it with Juliette. You know him, because I do not describe how? "
"It's an handsome man: tall, dark, robust physique."
"I understand, Dolmance, that the Count De Soisssons see him well with Juliette. I like the contrasts you winding him strong and, of course, I often wonder how long the fidelity of Juliette to her great love. "
"When you put the count is just unbearable." Concluded Dolmance inside himself.

6. VICTOR E JEAN

Quella sera a teatro Victor aveva chiesto a François: “Chi è quell’uomo che sta baciando la mano del colonnello De Jarjayes?”
“E’ il conte Jean-Jacques Régis de Cambacérès, cancelliere dell’impero.”

“Il colonnello sta meglio in divisa, in abito da sera ha un’aria abbastanza impacciata.”
“Sono d’accordo con te, ma non poteva certo venire in divisa ad un concerto del marito.”
“Suona bene l’ex tenente Elié, anch’io, se sapessi suonare così bene, lascerei la marina per dedicarmi alla musica.”
“Non sapevo che sapessi suonare.”
“Tanti anni fa suonavo il violino, ma, poi, purtroppo, per colpa della rivoluzione, ho interrotto gli studi.”
La mattina dopo, Victor si era svegliato con la testa abbandonata sulla schiena di Jean. Quando aveva allungato una mano ed aveva preso l’orologio, che la sera prima aveva lasciato sul comodino, aveva pensato: “Accidenti, sono già le 7.30 ed io alle 8.00 devo prendere servizio all’école.”
Victor si era alzato e, cercando di non far rumore, aveva recuperato la propria divisa, abbandonata su una sedia ed aveva cominciato a rivestirsi.
Jean aveva aperto gli occhi e gli aveva chiesto: “Devi andare?”
“Mi dispiace d’averti svegliato, ma alle 8.00 devo essere all’école.”
“Hai notato che il colonnello De Jarjayes non sa camminare con le scarpe con i tacchi. Ieri sera, quando, alla fine del concerto, è andata a complimentarsi con il marito, è inciampata ed è caduta direttamente tra le sue braccia.”
“Se mi descrivi così il colonnello, c’è il rischio che stamattina, se la incontro in uno dei corridoi dell’école, mi verrà da ridere di fronte a lei.”
“Il colonnello è una persona di un’onestà e di una schiettezza davvero rare e sa anche scherzare su se stessa.”
Quella mattina, vedendo arrivare il tenente Grand, tutto trafelato, Christine gli aveva detto: “Ieri sera avete fatto tardi a teatro, come me, ma la puntualità va rispettata lo stesso.”

“Mancano ancora 5 minuti alle 8.00, colonnello.” Aveva provato a difendersi Victor.
“Il tempo giusto per prendere un caffè, tenente Grand, che vi offrirò volentieri, perché mi pare che ne abbiate più bisogno di me.”
“Grazie, colonnello. Non sapevo che vostro marito fosse un apprezzato musicista.”
“Sì, André, da quando ha lasciato l’esercito, è tornato alla sua grande passione: la musica.”
“Anch’io una volta suonavo il violino, ma poi ho smesso e mi è rimasto il rimpianto di aver lasciato gli studi al conservatorio, per entrare in marina.”
“Non si può far tutto nella vita: bisogna anche scegliere e nelle scelte si lascia sempre indietro qualcosa.”

That evening at the theater Victor asked to François: "Who is that man is kissing the hand of Colonel De Jarjayes?"
"He is the Count Jean-Jacques Regis de Cambaceres, the chancellor of the empire."
"The colonel is better in uniform, in evening dress looks pretty clumsy."
"I agree with you, but could not be in uniform at a concert of her husband."
"Sounds good former lieutenant Elie, too, if I could play so well, left the Navy to devote to music."
"I knew that I could play."
"Many years ago I played the violin, but then unfortunately the fault of the revolution, I interrupted his studies."
The next morning, he awoke with Victor head lolling on his back Jean. When he reached out and had taken the watch, the night before had left on the table, she thought: "Damn, already 7.30 am and I must take up at 8.00 am at the Ecole."

Victor stood up and, trying not to make noise, had recovered its currency, abandoned on a chair and began to dress. Jean opened her eyes and asked: "You have to go?"
"I am sorry I woke you up, but I have to be at 8.00 at the Ecole."
'Have you noticed that Colonel De Jarjayes not walk with heels. Last night, when, at the end of the concert, went to congratulate her husband, has stumbled and fell directly into his arms."
"If I describe as the Colonel, there is a risk that this morning, if the meeting in a corridor of the École, I will laugh in front of her."
"The colonel is a person of honesty and frankness of a very rare and also knows a joke on herself."
That morning, when they saw the lieutenant Grand, all breathless, Christine had told him: "Last night you were late to the theater, like me, but punctuality is respected all the same."
"There are still 5 minutes to 8:00, Colonel." Tried to defend Victor.
"The right time for a coffee, Lieutenant Grand, who will be pleased, because I think that you need me."
"Thank you, colonel. I did not know that your husband was a popular musician. "
"Yes, Andre, since he left the army, he returned to his passion: music."
"I once played the violin, but then I stopped and I was regretting having left education at the conservatory, to join the navy."
"You can not do everything in life: one must also choose and the choices you always leave something behind."

7. UN INVITO A PRANZO

Quando aveva finito il servizio ed era tornato nella camera, che aveva preso in affitto, appena era stato trasferito a Parigi, il tenente Grand aveva preso in mano il suo vecchio violino ed aveva provato a suonare un brano di Mozart che amava particolarmente.
Mentre Victor stava suonando, un servitore del conte De Cambaceres era entrato nella sua stanza.
"Il conte mi ha detto di consegnarvi questo biglietto."
Victor aveva aperto il biglietto ed aveva visto che si trattava di un invito a pranzo.
"Puoi dire al conte che accetto volentieri il suo invito."
Un'ora dopo, Victor si trovava nella casa del conte De Cambaceres, che gli aveva detto: "So che prima prestavi servizio nella caserma della guardia costiera di Calais. Conosco il colonnello De Soissons e so che è un buon comandante, anche se ha il difetto di essere un nostalgico della monarchia."
"Veramente, io non ho mai sentito il colonnello parlare di politica in caserma, probabilmente evita di farlo per non suscitare divisioni tra i propri uomini."
"So che ha sposato di recente l'ultima figlia del marchese De Sade, tu la conosci?"
"La marchesina Juliette De Sade è ancora una ragazzina che si diverte a provocare gli altri con i propri comportamenti, però, mi sembra che sia sinceramente innamorata del marito."
"Il colonnello De Soissons è stato fidanzato tanti anni fa con la marchesina Charlotte De Rohan, che, poi, ha sposato suo cugino, il duca D'Enghien."
"Non lo avrei mai immaginato."

“Il colonnello De Soisson finì in carcere nel 1793 per ragioni politiche e i genitori di Charlotte ruppero il fidanzamento e lasciarono la Francia insieme a lei.”
Mentre Victor si trovava a pranzo con Jean, Juliette si trovava dalla sua sarta.
“Contessa, è la decima rivista che sfogliate, possibile che non riusciate a trovare un modello, che vi piace, tra i tanti che avete visto?”
Alla fine Juliette aveva scelto un modello, che non la convinceva appieno, ma che le sembrava comunque adatto a lei.
“Sono due anni che faccio l’amore con Alain.” Pensava, mentre sfogliava le riviste dalla sarta “E non sono mai riuscita a godere, eppure io lo amo, lo amo tanto... possibile che mi devo rassegnare a questa situazione?”
Mentre tornava a casa, Juliette aveva incontrato il conte De Toussaint: “Cosa fai a Calais?” Gli aveva domandato con un tono sorpreso.
“Sono qui per affari.” Le aveva risposto il conte.
“E Dolmancé?”
“E’ in albergo, sta sistemando le mie cose.”
“L’hai trattato bene?”
“Benissimo, mia cara Juliette.”
Anche se sapeva che non era un comportamento da “signora”, Juliette era andata in albergo a salutare Dolmancé.
“Juliette, che bello rivederti.” Le aveva detto Dolmancé, abbracciandola.
“Come ti trovi con il conte De Toussaint?”
“Bene, è sempre molto gentile con me, anche se non credevo che fosse così dotato.”
“Scusami, se non te l’ho detto, Dolmancé, ma pensavo che col tuo lavoro ti fosse già capitato qualcuno con le stesse qualità del conte. Ti ha fatto male la prima volta che ti ha preso?”

“Un po’, ma tu Juliette come fai a sapere certe cose?”
“Al conte piacciono non solo gli uomini, ma anche le donne, basta che accettino di farsi prendere da dietro.”
“Vuoi dire che anche tu in passato sei stata a letto con il conte De Toussaint?”
“Sì, ma è stato prima che mi sposassi con Alain.”

When the service ended and he returned to his room, which had rented, had just been transferred to Paris, the Lieutenant Grand had picked up his old violin and he tried to play a piece by Mozart that he particularly loved.
While Victor was playing, a servant of the Count de Cambaceres had entered in his room.
The Count told me to give you this ticket."
Victor opened the ticket and saw that it was an invitation to lunch.
"You can tell the count that I gladly accept his invitation."
An hour later, Victor was in the house of the Count de Cambaceres, who told him: "I know that first serve in the Coast Guard station in Calais. Colonel De Soissons know and I know that is a good captain, but has the drawback of being a nostalgic of the monarchy."
"Actually, I never heard the Colonel talk politics in the barracks, probably prevents it from doing so not to stir divisions among its people."
"I know he has recently married the youngest daughter of the Marquis de Sade, you know her?"
"The Marquis De Sade's Juliette is still a little girl who likes to provoke others with their behavior, however, I think that is genuinely in love with her husband."

"Colonel De Soissons has been engaged many years ago with her ladyship Charlotte de Rohan, who then married his cousin, the Duc d'Enghien."
"I haven't never imagined."
"The Colonel De Soisson was jailed in 1793 for political reasons and Charlotte's parents broke the engagement and left France with her."
While Victor was at lunch with Jean, Juliette stood by her dressmaker.
"Countess, is the tenth revised browse, may not be able to find a model you like among the many that you saw?"
Eventually Juliette had chosen a model and she was not fully convinced, but that nonetheless seemed suitable for you.
"I'm two years that I love with Alain." He thought, and thumbing through the magazines from the seamstress "And I've never been able to enjoy, but I love him, love him so much... I may have to resign ourselves to this situation?"
While returning home, he met the Count de Juliette Toussaint: "What do you do in Calais?" She had asked with a surprised tone.
"I'm here on business." Replied the Count.
"And Dolmance?"
"He is in the hotel, he is arranging my things. "
"You've treated me well?"
"Very well, my dear Juliette."
Even though she knew that she was not a behavior for a "lady" Juliette went to the hotel to greet Dolmance.
"Juliette, how nice to see you." Dolmance He told, hugging her.
"How you are with the Count de Toussaint?"
"Well, it's always very kind to me, though I did not think it was so gifted."

"Excuse me, if I told you, Dolmance, but I thought that with your work you've already had someone with the same qualities of the count. Did he hurt the first time that he took you?"
"A little, but you Juliette how do you know these things?"
"The Count likes not only men but also women, just agree to get caught from behind."
"You mean that you once were you in bed with Count De Toussaint?"
"Yes, but before I was married with Alain."

8. DOLMANCE' E VICTOR

La sera Victor si fermava spesso a dormire dal conte De Cambaceres, ma ormai aveva imparato ad alzarsi piano dal letto, senza far svegliare il suo amante.
Dolmancé, quando aveva scoperto che Victor era diventato l'amante del conte De Cambaceres, aveva pensato di essere ormai tagliato fuori dalla sua vita, ma una sera in una strada di Parigi aveva incontrato Victor da solo e non aveva resistito al desiderio di salutarlo e di chiedergli.
"Come ti trovi a Parigi?"
"Bene, ora insegno all'école des constructiones navales."
"Quello dell'école sarà sicuramente un ambiente migliore rispetto a quello della caserma di Calais."
"A Calais c'era il colonnello De Soisson, che era un buon comandante, ma purtroppo c'era anche il capitano Nicolas De Blégny, che mi guardava con disprezzo."
"Proprio lui che andava a puttane prima di sposarsi e che ha ricominciato pochi mesi dopo il matrimonio."
"Ne sei certo?"

“Sì, l’ultima volta che sono stato a Calais, ho incontrato proprio il capitano Nicolas De Blégny, che stava baciando la ragazza che mi ha sostituito.”
“Chi ha trovato questa volta quella vecchia maitresse della locanda?”
“La figlia illegittima di una dama della nobiltà.”
“Non si può dire che la signora non si sappia organizzare bene. Riesce a pagare un cuoco e due cameriere che fanno anche le puttane, per soddisfare tutte le esigenze degli ufficiali, che prestano servizio in caserma, offrendo cena e dopocena.”
“E’ proprio così, anche se, quando sono stato alla locanda, mi ha detto che per lei io sono stato solo un cattivo affare: attiravo meno clienti di una donna e, dopo pochi mesi di lavoro, ho commesso l’imperdonabile errore di innamorarmi di qualcuno.”
Di fronte a quella confessione Victor si era sentito a disagio: sapeva, infatti, di essere stato lui l’oggetto dell’amore di Dolmancè.
Il soggiorno a Parigi in casa del conte De Toussaint aveva dato a Dolmancé un aspetto ancora più raffinato e Victor aveva pensato che era proprio un bel giovane e che, forse, aveva commesso un errore a disprezzarlo.
Approfittando del buio della strada, in cui si trovavano a parlare, Victor si era inginocchiato di fronte a Dolmancé e, dopo avergli sbottonato i pantaloni, aveva cominciato a baciarlo.
“Non voglio far l’amore con te in mezzo alla strada.” Aveva protestato Dolmancé, aggiungendo: “In casa del conte Toussaint ho una stanza tutta mia e, se chiudo la porta a chiave, nessuno ci disturberà.”
Nello stesso momento, il medico della caserma stava dicendo a Juliette: “Mi dispiace, piccola, ma non è stata ancora trovata una cura efficace contro la malaria, perciò, io potrei solo fare

un salasso al colonnello, per fargli abbassare la febbre, ma mi sembra già molto debole e credo che sarebbe per lui una sofferenza inutile."
"Allora, se non puoi fare nulla, vattene." Gli aveva detto Juliette con due occhi furiosi.
"Calmati, piccola, so che ti dispiace vedere tuo marito che sta male, ma non puoi prendertela con me." Si era difeso Nicolas.
"Scusami." Si era giustificata Juliette "Ma sono due giorni che Alain ha la febbre alta e trema tutto, io non so più cosa fare per aiutarlo."
"Calmati, Juliette, gli attacchi di malaria durano 3-4 giorni e poi, se non ci sono complicazioni, la febbre passa e la persona, nel giro di una settimana, anche meno, riprende le forze."
E così era stato anche questa volta, Alain, dopo un paio di giorni era di nuovo in piedi e aveva ripreso servizio in caserma.
"Juliette ti sei spaventata?" Aveva chiesto Alain alla moglie, vedendo che lei, la sera, gli passava una mano sulla fronte, per controllare se aveva di nuovo la febbre oppure no.
"Certo che mi sono spaventata, ma tu perché non chiedi di essere trasferito ad un incarico più tranquillo, come ha fatto il tenente Grand?"
"Il tenente Grand ha chiesto di essere trasferito per incompatibilità ambientale." Aveva risposto Alain in tono ironico.
"Intendi dire per non continuare a litigare con Nicolas?"
"Nicolas temeva che Victor potesse provare a corteggiare qualcuno degli uomini della caserma, facendo scoppiare uno scandalo, ma io non credo che il tenente Grand sia un irresponsabile."

Victor often stopped in the evening to sleep by the Count de Cambaceres, but now he had learned to get up out of the bed, without waking his lover.
Dolmance, when she discovered that Victor had become the mistress of Count de Cambaceres, thought to be now cut off from her life, but one night in a street in Paris he met Victor alone and did not resist the urge to greet him and to ask.
"As you're in Paris?"
"Well, now teaching at the Ecole des constructiones navales."
"That will certainly be a Ecole better environment than the barracks of Calais."
"In Calais there was the Colonel De Soissons who was a good captain, but unfortunately there was also the captain Nicolas De Blégny, who looking at me with contempt."
"That's the one who went to whores before marriage and has started a few months after marriage."
"Are you sure?"
"Yes, the last time I was at Calais, I met the captain Nicolas De Blégny, who was kissing the girl who replaced me."
Who found this time the old mistress of the inn?"
"The illegitimate daughter of a lady of nobility."
"You can not say that she does not know how to organize well. Unable to pay a cook and two maids who are also prostitutes, to meet the needs of officers serving in the police station, offering dinner and after dinner."
"It 's just like that, though, when I was at the inn, she told me that I was just a bad deal, attracting fewer customers and a woman, after a few months of work, I made the unforgivable error fall in love with someone."
Faced with that confession Victor had felt uncomfortable, knowing in fact that he was the object of love Dolmance.
The stay in Paris at the house of Count de Toussaint had given Dolmance an even more refined and Victor had thought that it

was a handsome young man and, perhaps, had made a mistake to despise.
Taking advantage of the dark road, where they were talking, Victor was kneeling in front of Dolmance, and having unbuttoned his pants, he began to kiss him.
"I do not want to make love with you in the street." Dolmance protested, adding: "In the house of Count Toussaint I have my own room and, if I close the door, no one bothers."
At the same time, the doctor was saying to the barracks Juliette: "I'm sorry baby, but not yet found an effective cure for malaria, so, I could just do a drain to the colonel, to make him lower the fever, but I already very weak and I think it would be for him unnecessary suffering."
"So, if you can not do anything, go away." Told Juliette with furious eyes.
"Calm down, baby, I know you're sorry to see that your husband is sick, but you can not blame me." Defended Nicolas.
"Sorry." Justified Juliette "But two days that Alain has a high fever and shaking all over, I do not know what to do to help."
"Calm down, Juliette, attacks of malaria last 3-4 days and then, if there are complications, the fever passes and the person, within a week, even less, takes up the forces."
And so was this time, Alain, after a couple of days was back to her feet and resumed his duties in barracks.
"Juliette are you scared?" Asked Alain to his wife, seeing her, the evening, passing his hand over his forehead, to check again whether he had a fever or not.
"Of course I'm scared, but for that reason you don't ask to be transferred to a more comfortable position, as did Lt. Grand?"
"Lieutenant Grand asked to be transferred to environmental compatibility." Alain replied in an ironic tone.
"You mean not to continue arguing with Nicolas?"

"Nicolas was afraid that Victor could try to woo some of the men's barracks, sparking a scandal, but I don't believe that the Lieutenant Grand is an irresponsible man."

9. LA BATTAGLIA DI AUSTERLITZ

"Hai così poca stima di me." Aveva pensato Dolmancé "che sei andato via, appena abbiamo finito di far l'amore, ma ti dimostrerò che valgo più di quello che credi."
Anche se non amava la violenza, Dolmancé sapeva che presto sarebbe stato arruolato nell'esercito, a causa della leva obbligatoria, dovuta al fatto che la Francia era un paese in guerra.
"Presto dovrai lasciare questa casa: stanno chiamando i giovani nati nel tuo anno." Gli aveva detto il conte De Toussaint.
"Lo so e spero di farmi onore sul campo di battaglia."
"Io non ti immagino a sparare ai nemici, Dolmancé, io ti vedrei meglio come infermiere: perché non chiedi di entrare alla Scuola di Sanità Militare di Val De Grace? Al corso per gli infermieri, che prestano servizio sulle ambulanze volanti, accettano sia gli uomini sia le donne."
"Grazie della stima, signor conte, ma, se entrassi nell'esercito come infermiere, tutti penserebbero che ho poco coraggio. Io vorrei, invece, entrare nel corpo dei granatieri e andare a combattere in prima linea."
"Dolmancé, non scherzare, se finisci agli ordini del generale Coignet o del generale Hulin ti fanno cambiare idea dopo poche settimane."
Quando aveva saputo che Dolmancè era stato arruolato ed era finito davvero nel corpo dei granatieri, nella brigata, comandata dal generale Hulin, Juliette aveva detto ad Alain: "Dolmancé è

finito agli ordini del generale Hulin, che tu l'anno passato avevi sfidato a duello."
"Dalla padella nella brace e dalla brace nella cenere." Aveva commentato Alain.
"Pensi che non sopravvivrà?"
"Sai come chiamavano il generale Hulin all'epoca della campagna d'Italia? La tigre e il povero Dolmancé è finito proprio tra le sue grinfie."
Dolmancé non sapeva che, quando il conte De Toussaint, gli aveva consigliato di entrare nell'esercito come infermiere, non l'aveva fatto, per dirgli che era una "signorina", ma per evitare che finisse a marciare con il caldo e sotto la pioggia, con la neve e con il freddo e soprattutto per impedire che potesse essere, per inesperienza, ferito al primo vero scontro con i nemici.
E, come il conte De Toussaint temeva, Dolmancé, per inesperienza, era stato gravemente ferito nella battaglia di Austerlitz.
"Tenente Duplessis, tenete fermo questo soldato che bisogna amputargli un braccio."
"No, vi prego." Aveva ripetuto Dolmancè.
"Tenente Duplessis, non vi hanno insegnato al corso per infermiere che non bisogna commuoversi di fronte alle suppliche dei soldati feriti."
Therese si era fatta coraggio ed aveva detto a Dolmancé: "Devi stare fermo, soldato, altrimenti il dottore non può operarti. E' per il tuo bene che lo facciamo."
Un mese dopo Victor era andato nella casa del conte De Toussaint a trovare Dolmancé: "Ma come ti è venuto in mente di arruolarti nel corpo dei granatieri?"
"Volevo dimostrarti che anch'io sapevo combattere come te."
"Io non volevo che tu perdessi un braccio per colpa mia."

“Il conte De Toussaint è stato gentile con me, anche se non ho più un braccio, mi ha ripreso a lavorare nella sua casa. Non è colpa tua, Victor, tanto mi avrebbero arruolato comunque, perché ho finito da poco vent’anni e non avevo nessuna possibilità di sfuggire alla leva obbligatoria.”

"You have so little respect for me." Thought Dolmance "that you're gone, we just finished to making love, but you prove I'm worth more than you think."
Although he did not like violence, Dolmance knew would soon be drafted into the army, because of conscription, due to the fact that France was a country at war.
"Soon you must leave this house, young people are calling in your years." Told him the Count de Toussaint.
"I know me and I hope to honor on the battlefield."
"I do not suppose to shoot enemies, Dolmance, I'd see you better as a nurse, why not ask to enter the School of Military Health Val De Grace? The course for nurses, who serve on ambulances flying accept both men and women."
"With the estimate, Count, but, if he is entering the army as nurses, everybody thinks I have little courage. I would, however, enter the body of grenadiers, and to fight in the forefront."
"Dolmance not joking, if you run the command of General of General Hulin Coignet or make you change your mind after a few weeks."
When he learned that Dolmance was enlisted and was really finished in the body of grenadier in the brigade commanded by General Hulin, Juliette said toAlain: "Dolmance ended under General Hulin, who last year had challenged you to duel. "
"From the pan into the fire and the embers in the ashes." Said Alain.
"Do you think it will not survive?"

"You know how to call the campaign at the time of General Hulin Italy? The Tiger and the poor Dolmance has just finished in her clutches. "
Dolmance did not know that when the Count de Toussaint, had advised him to join the army as a nurse, she had done, saying it was a "Miss", but to prevent a march that ended with the heat and under rain, snow and cold and in particular to prevent it could be inexperience, wounded in the first real confrontation with the enemy.
And, as the Count De Toussaint feared Dolmance, through inexperience, was seriously wounded in the battle of Austerlitz.
"Lieutenant Duplessis, you hold this soldier must amputated arm."
"No, please." Repeated Dolmance.
"Lieutenant Duplessis, there have taught the course for nurses should not be moved by the entreaties of the wounded soldiers."
Therese had become Dolmance courage and he told: "You sit still, soldier, or the doctor can not operate. It's for your health that we must do it."
A month later Victor had gone to the home of Count De Toussaint find Dolmance: "But as I got the idea to enlist in the corps of grenadiers?"
"I wanted to show you that I knew how to fight you."
"I did not want you to lose an arm because of me."
"The Count De Toussaint has been kind to me, though I no longer have an arm, he resumed work at his home. Not your fault, Victor, so I have enlisted anyway, because I just finished two decades and had no chance to escape conscription. "

10. UNA DECISIONE SOFFERTA

Quando aveva finito il suo turno in caserma, il capitano Nicolas De Blégny era andato a casa del colonnello De Soissons.
Voleva controllare, infatti, che Juliette avesse preso la digitale nella dose che le aveva ordinato e che non avesse avuto complicazioni.
“Hai dei dolori, Juliette?”
“La notte passata mi faceva male la pancia.”
“Hai vomitato oppure hai avuto delle nausee?”
“No, ma perché me lo chiedi?”
“Perché a volte può capitare.”
“Quanto sangue hai perduto?”
“Meno di quando mi vengono le mestruazioni.”
Nicolas aveva appoggiato le dita sul polso di Juliette ed aveva misurato i suoi battiti.
“Febbre per ora non ne hai, se nelle prossime ore non hai altre perdite di sangue e non ti viene la febbre, è tutto finito. Se invece non ti dovessi sentire bene o avessi qualcuno di questi sintomi, manda la tua cameriera in caserma a chiamarmi ed io vengo subito.”
“Mi prometti che non dirai nulla ad Alain?”
“Certo, Juliette, hai appena quindici anni ed è comprensibile che tu non voglia ancora avere figli, ma Alain ti ama e ci resterebbe male, se sapesse che non hai voluto tenere suo figlio.”
Quella sera, quando Alain era tornato a casa, Juliette lo aveva abbracciato e gli aveva chiesto: “Mi ami ancora?”
“Certo che ti amo, Juliette, ma che hai non ti senti bene? La cameriera mi ha detto che poco fa è venuto il medico.”

Juliette si era ricordata che Nicolas le aveva spiegato di raccontare ad Alain che aveva avuto un'aritmia cardiaca e che per questo le era stata prescritta la digitale.
"No, Alain, ho avuto il cuore che non batteva regolarmente, ma ora ho preso una medicina, che mi ha dato Nicolas, e sto meglio."
"E' colpa mia, Juliette, ti ho causato troppi pensieri, troppe preoccupazioni in quest'ultimo periodo e il tuo cuoricino ne ha risentito, ma vedrai che in futuro sarà diverso. Ho chiesto di essere trasferito all'école navale di Brest e la mia domanda è stata accolta."
"L'hai fatto per me, Alain, grazie."
"Non l'ho fatto solo per te, Juliette, anch'io, ormai, ho quarantasei anni e non ho più la forza e la resistenza di una volta."
"Quando partiamo?"
"Presto, Juliette, io devo prendere servizio tra due settimane."

When he finished his round in the barracks, the Captain Nicolas De Blégny had gone to the house of Colonel De Soissons.
Wanted to check, in fact, that Juliette had taken digitalis in the dose that he had ordered and she had not had complications.
"Do you have pain, Juliette?"
"Last night I hurt my belly."
"You've had some nausea or vomiting?"
"No, but why do you ask?"
"Because sometimes it can happen."
"How much blood did you lose?"
"Less than when I get my period."
Nicolas had placed his fingers on the pulse of Juliette and her pulse was measured.

"Fever for now you do not, in the next few hours if you have no more bleeding and you are not a fever, it's over. If you do not feel well or had had any of these symptoms, sends your waitress to call the barracks and I'll be right."
"Do you promise not to say anything to Alain?"
"Sure, Juliette, you just fifteen years and it is understandable that you should not have children yet, but Alain loves you and would hurt us if he knew you did not want to take her son."
That evening, when Alain came home, Juliette hugged him and asked him: "I still love her?"
"Of course I love you, Juliette, but you are not feeling well? The waitress told me just now came the doctor."
Juliette had remembered that Nicholas had explained to relate to Alain who had cardiac arrhythmia and for this he had been prescribed digitalis.
"No, Alain, I had not the heart beat regularly, but now I took some medicine that I gave Nicolas, I'm better."
"It 's my fault, Juliette, I caused too many thoughts, too many worries in this period and your little heart has suffered, but you'll see in the future will be different. I asked to be transferred at the Ecole de Brest naval and my request was granted."
"You did it for me, Alain, thank you."
"I did not do it for you, Juliette, too, now I forty-six years and I no longer have the strength and endurance than once."
"When we start?"
"Soon, Juliette, I must take service in two weeks."

11. JEANNE E NICOLAS

Da quando Nicolas era rimasto vedovo, andava spesso a consolarsi tra le braccia della ragazza che alla locanda aveva sostituito Dolmancé.
Una sera, mentre lo accarezzava con la lingua sui capezzoli, Jeanne gli aveva chiesto: "Perché non mi sposi, come ha fatto il colonnello De Soissons con Juliette?"
"Il colonnello De Soissons è un cavaliere medievale, capitato per sbaglio nella Francia dell'800. Quando ha saputo che una fanciulla di famiglia nobile era stata costretta, a causa dell'arresto del padre, a trasformarsi in una puttana, ha deciso di sposarla, per sottrarla a questa situazione, ma io non avrei mai sposato una donna che prima di me era stata a letto con quasi tutti gli ufficiali della caserma, dove presto servizio."
"E perché, soffri forse di gelosia?"
"Ti pago già abbastanza bene per quello che fai, non ti sembra di pretendere troppo, chiedendomi di sposarti?"
"Ma io aspetto un figlio da te."
"E come fai ad essere certa che sia il mio? Potrebbe essere di chiunque, ma io sono un medico e, se vuoi, posso darti una medicina per abortire."
"Io non voglio abortire."
"Fai come vuoi, ma non pensare di ricattarmi con questa storia del bambino."
Anche se aveva fatto finta di restare indifferente di fronte a quella rivelazione, Nicolas era rimasto lo stesso turbato dai discorsi di Jeanne.
Alain si era accorto che il capitano De Blégny aveva un'aria assorta, come se fosse immerso in pensieri che non desiderava condividere con nessun altro e che tuttavia lo tormentavano.

“Nicolas, ma che hai? Non sarà che ti preoccupi della salute di tutti noi e trascuri la tua.”
“Mi dispiace, colonnello, che presto verrete trasferito a Brest: abbiamo lavorato bene insieme.”
“E’ solo questo che ti preoccupa?”
“Sì, perché? Ci deve essere per forza qualcos’altro?”
Quando era tornato da Jeanne, Nicolas le aveva chiesto: “Allora, cosa hai deciso di fare?”
“Nulla, perché non c’è nessun bambino, volevo vedere soltanto come avresti reagito di fronte ad una notizia simile.”
“Meglio così, non avevo nessuna voglia di diventare il padre di un piccolo bastardo.”
Di fronte alla parola “bastardo” Jeanne aveva reagito d’istinto, dando uno schiaffo a Nicolas, che, a sua volta, aveva reagito, sbottonandosi i pantaloni e spingendo il proprio sesso tra le gambe di Jeanne.
Dopo essere venuto, Nicolas si era riabbottonato i pantaloni e aveva detto a Jeanne: “Non mi piacciono le donne che non si sanno controllare e che alla prima difficoltà reagiscono male. Se Juliette fosse stata così, Alain non l’avrebbe mai sposata.”
“Prima mi dici che Alain ha sposato Juliette perché era di famiglia nobile come lui, poi che l’ha sposata perché aveva un carattere migliore del mio… deciditi Nicolas…”
“Juliette non ha mai dato uno schiaffo al colonnello De Soissons né quando era un suo cliente né ora che è suo marito.”

Since Nicholas was a widower, he was often comforted in the arms of the girl who had replaced the inn Dolmance. One evening, while stroking his tongue on her nipples, Jeanne had asked: "Why do not you marry me, as did Colonel De Soissons Juliette?"

"The Colonel De Soissons is a medieval knight, happened by an accident in the France of 800. When he heard that a girl of noble family was forced, because of the arrest of her father to become a whore, he decided to marry her to avoid this situation, but I never married a woman that before me was in bed with almost all the officers of the barracks, where I served."
"Why, you suffer perhaps jealousy?"
"We already pay well enough for what you do, do not seem to expect too much, asking me to marry you?"
"But I expect a child to you."
"And how can you be sure that it is mine? It could be anyone, but I'm a doctor and if you want, I can give you some medicine to abort. "
"I do not want an abortion."
"Do as you like, but do not think this story of blackmail with the child."
Although he had pretended to be indifferent to that revelation, Nicolas was the same troubled by talk of Jeanne.
Alain was aware that Captain De Blégny looked preoccupied, as if immersed in thoughts that he did not wish to share with anyone else, but which torments him.
"Nicolas, but you? Could it be that you care about the health of us all and your neglect. "
"Sorry, Colonel, soon you will be transferred to Brest: we worked well together."
"It 's just that what's troubling you?"
"Yes, why? There must be something else by force?"
When he returned from Jeanne, Nicolas had asked: "So what did you decide to do?"
"Nothing, because there is no child, only wanted to see how you would react faced with such news."

"Just as well, I had no desire to become the father of a little bastard."
Before the word "bastard" Jeanne had reacted instinctively, creating a blow to Nicolas, who, in turn, reacted, unbuttoning his trousers and pushing the sex between the legs of Jeanne.
After coming, Nicolas was buttoning his pants and he said to Jeanne: "I don't like women who do not know how to monitor and react badly to the first difficulty. If Juliette had been so, Alain would never marry."
"Before you tell me that Alain married Juliette because she was of noble family like him, who then married her because he had a character of my better make up your mind... Nicolas..."
"Juliette has never slapped Colonel De Soissons when he was her customer or either now that he is her husband."

12. IL PIANO DI ARMAND

Quando era uscito dal carcere, Armand De Polignac era andato a cercare il conte de Soissons a Brest.
Alain era stato felice di riabbracciare Armand, ma si era spaventato quando l'aveva sentito dire: "Abbiamo fatto una cospirazione per eliminare Napoleone, quand'era ancora primo console ed ora ce lo ritroviamo imperatore, ma, se ci è stata negata la giustizia, almeno avremo la vendetta."
"Anch'io, quando dopo più di un anno di carcere, sono stato liberato, avrei voluto vendicarmi, ma, nel frattempo, i miei nemici erano già stati uccisi dal sistema di persecuzione che essi stessi avevano creato."
"Io un'idea ce l'avrei per attuare questa vendetta." Era intervenuta Juliette.

“L’imperatrice Josephine ha avuto diversi amanti, prima di sposarsi con Napoleone e Jeanne ha sempre detto di essere sua figlia, probabilmente non è vero, ma la comparsa di una figlia illegittima dell’imperatrice potrebbe creare un bello scandalo a corte.”
“E questa Jeanne dove la troviamo?” Aveva chiesto Armand.
“A Calais. Vi spiegherò io come e dove andare a prenderla, certo vi costerà un po’ questo giochetto, però, dovrebbe funzionare.”
“Juliette, ma come ti vengono certe idee.” Aveva esclamato Alain, stupito dall’immaginazione negativa della moglie.
“Jeanne vuole vendicarsi della madre che l’ha abbandonata ed io voglio vendicarmi di chi, due anni fa, condannando a morte un innocente ed arrestando molti nostri amici, ci ha rovinato la vita.”
“In parte Juliette ha ragione, però, chi ci dice che Jeanne sia davvero figlia dell’imperatrice Josephine?”
“Il presunto padre di Jeanne il generale Lazare Hoche è morto nel 1797, perciò, non potrà né confermare né smentire la notizia e quanto all’imperatrice è prevedibile che negherà tutto.”
“Juliette è un gioco pericoloso, tuo padre è ancora in prigione così come Jules De Polignac ed io non vorrei che tu corressi dei rischi inutili.”
“Ma noi non faremo nulla di pericoloso, Alain, stai tranquillo, ci limitiamo ad andare prendere Jeanne a Calais e attraverso il colonnello De J. la facciamo entrare alle feste che organizza la principessa Pauline Bonaparte e, quando Jeanne sarà lì, basterà che cominci a raccontare quello che ha sempre raccontato a tutti i suoi clienti.”

When he was released from prison, Armand De Polignac had gone to look for the Count de Soissons in Brest.
Alain was happy to embrace Armand, but he was scared when she heard: "We made a conspiracy to eliminate Napoleon, when he was still First Consul, and now we find the emperor, but if we have been denied justice at least we will have revenge."
"Me too, when after more than a year in prison, I was released, I wanted revenge, but in the meantime, my enemies had been killed by the system of persecution that they themselves created."
"I have an idea to implement this revenge." Juliette intervened.
"The Empress Josephine had several lovers before she married Napoleon and Jeanne has always said that she was her daughter, it is probably not true, but the appearance of an illegitimate daughter of the empress might make a good scandal at court."
"And this where we find Jeanne?" Asked Armand.
"In Calais. I will explain how and where to get it, some will cost you a little 'this little game, though, should work."
"Juliette, but as you are certain ideas." Alain exclaimed, astonished by the negative of his wife.
Jeanne wants to avenge his mother who abandoned her and I want revenge on those who, two years ago, condemning to death an innocent man and arresting many of our friends, it has ruined my life. "
"The part of Juliette is right, though, who says that really Jeanne was the daughter of the Empress Josephine?"
"The alleged father of Jeanne, General Lazare Hoche died in 1797, therefore, can not neither confirm nor deny the news and the Empress is expected to deny everything."
"Juliette is a dangerous game, your father is still in jail as Jules De Polignac and I wish you were running unnecessary

risks."
"But we will not nothing dangerous, Alain, do not worry, we simply take Jeanne go to Calais and through Colonel J. De we do go to parties that organized the Princess Pauline Bonaparte, and when Jeanne will be there, just that you begin to tell what she always told all her customers."

13. LA TRASFORMAZIONE DI JEANNE

Quando era entrato nella locanda di Calais, che gli aveva descritto Juliette, Armand aveva chiesto ad una delle cameriere.
“Cerco Jeanne.”
“E’ la prima volta che venite?”
“Sì, vengo da Parigi e non ero mai stato a Calais.”
Dopo aver visto Jeanne, Armand aveva concluso che somigliava davvero all’imperatrice Josephine e così aveva chiesto alla padrona della locanda quanti soldi voleva per portarla via.
Da Calais Armand era tornato a Brest con Jeanne che era stata ospitata a casa del colonnello De Soissons.
“Cara Jeanne.” Le aveva detto Juliette “Hai raccontato a tutta Calais di essere la figlia illegittima dell’imperatrice Josephine: ora dovrai dimostrarlo.”
“Ma io non ho nessun documento che lo provi. Mi ricordo una casa di Parigi dove vivevo da piccola insieme ad un fratello e ad una sorella più grandi e poi mi ricordo che mia madre mi ha accompagnata in un collegio di suore e non è più venuta a riprendermi.”
“E’ un po’ poco, ma andrà bene lo stesso.” Aveva esclamato Juliette.

“Tuo padre è stato arrestato, quando tu avevi dieci anni, mia madre mi ha abbandonata quando io avevo soltanto due anni, cos’altro potrei ricordare?”
“Non te ne stavo facendo una colpa, ma dovrai essere credibile quando ti troverai a Parigi, per far scoppiare uno scandalo.”
“Mi avete tirata fuori da una brutta situazione, perciò, cercherò di ricambiare il favore, che mi è stato fatto, cercando di raccontare tutti i particolari che ricordo della mia infanzia.”
Due settimane dopo Jeanne, Juliette, Armand e Alain erano partiti per Parigi.
Alain aveva ottenuto una settimana di licenza, per andare a fare dei controlli medici all’ospedale militare di Val De Grace e si era messo d’accordo con l’ammiraglio De J. che l’avrebbe ospitato a casa sua. Jeanne invece sarebbe stata ospitata a casa del conte De Polignac.
Quando era arrivato a Parigi, Alain aveva sentito però aumentare le sue perplessità riguardo al piano elaborato da Armand e Juliette e così, appena si era trovato nell’intimità con la moglie, le aveva detto: “Io capisco che da bambina hai avuto un’educazione particolare, ma credi che sia giusto usare una ragazza, sfortunata come te, per vendicarsi di quello che ci è accaduto?”
“Cos’altro possiamo fare, Alain? Un’altra cospirazione rischierebbe di fallire come quella di tre anni fa, ormai non ci resta che prenderci la soddisfazione di avere una piccola vendetta per quello che abbiamo subito.”
“E se Jeanne venisse accusata di aver detto il falso e finisse in carcere per questo?”
“In fondo, Jeanne è il nome con cui la conoscono tutti a Calais, ma nei documenti lei si chiama Josephine Desiré ed assomiglia davvero all’imperatrice Josephine, perché non potrebbe essere davvero sua figlia?”

When he entered the inn at Calais, who had described Juliette Armand had asked one of the maids.
"I try Jeanne."
"It 's the first time you come?"
"Yes, I come from Paris and had never been to Calais."
After seeing Jeanne, Armand thought that she really resembled to the Empress Josephine, and so he asked the hostess how much money he wanted to take her away.
Armand had returned from Calais to Brest with Jeanne that was hosted at the home of Colonel De Soissons.
"Dear Jeanne." Said to her Juliette "You told everyone Calais to be the illegitimate daughter of the Empress Josephine, now you prove it."
"But I have no documents to prove it. I remember one house in Paris where I lived as a child along with a brother and an older sister and then I remember my mother accompanied me to a boarding school run by nuns and is no longer failed to recover. "
"It's a bit much, but will do the same." Exclaimed Juliette.
"Your father was arrested when you were ten years old, my mother abandoned me when I was only two years, what else could I remember?"
"Do not you I was doing a sin, but you will be credible when you're in Paris for a scandal."
"I have pulled out of a bad situation, so I will try to return the favor, I was done trying to tell all the details I remember from my childhood."
Two weeks after Jeanne, Juliette and Alain Armand had left for Paris.
Alain had obtained a week's leave, to go for medical checkups at the military hospital of Val de Grace and had made an

agreement with Admiral De J. that would house his home. Jeanne instead was hosted at the home of Count de Polignac.
When he arrived in Paris, Alain had heard, however, raise his concerns about the plan developed by Armand and Juliette and so, soon found himself in intimacy with his wife, said: "I understand that you had a special education, but I think it fair to use a girl like you unlucky, in revenge for what has happened to us?"
"What else can we do, Alain? Another conspiracy might fail like three years ago, now we have to take the satisfaction of having a little revenge for what we suffered."
"And if Jeanne was accused of having lied and end up in jail for this?"
"Ultimately, Jeanne is the name by which everyone knows to Calais, but in the documents she called Desire and Josephine Empress Josephine looks really, why should not really be his daughter?"

14. UN SEGRETO DI JOSEPHINE

Alain aveva pensato che Juliette, vestita in abito da sera, aveva davvero un'aria intrigante, mentre Josephine Desiré continuava ad avere l'aria di una prostituta, vestita da nobildonna.
"Ti sei truccata troppo." Aveva concluso Juliette e l'aveva mandata a struccarsi, poi, le aveva fatto mettere uno scialle sopra al vestito, dicendole: "Non devi mostrare subito le tue grazie. La principessa Pauline ha due seni, degni di una Venere dell'antichità, non reggeresti il paragone con lei."
Alla fine, come ultimo consiglio, Juliette le aveva detto: "Prima osserva chi hai intorno e poi parla, però, non stare in silenzio tutta la serata, altrimenti penseranno che sei graziosa,

ma sciocca. E voi, Armand, siate un buon cavaliere e venite in soccorso di Jeanne se si dovesse trovare in difficoltà."
Alla festa, che aveva dato Pauline, Juliette aveva incontrato il tenente Victor Grand con il suo nuovo amante, il conte Jean-Jacques Régis de Cambacérès ed aveva pensato: "Spero che Dolmancè nel frattempo sia riuscito a dimenticare Victor e ad innamorarsi di qualcun altro."
Quando verso la fine della serata era apparsa l'imperatrice Josephine, Juliette aveva sfiorato un braccio di Josephine Desiré e le aveva detto a bassa voce: "La riconosci?"
"Allora si vestiva in modo più semplice e portava i capelli sciolti, invece che raccolti, ma è lei." Aveva detto Josephine Desiré.
"Bene." aveva esclamato Juliette.
"Perché sta guardando verso di noi? Possibile che mi abbia riconosciuta?"
"Jeanne tieni i piedi per terra: non può averti riconosciuta dopo più di dieci anni che non ti vede."
In quel momento Josephine stava chiedendo a Pauline: "Perché hai invitato la figlia di quel pervertito del marchese De Sade?"
"Vorrei ricordarti che ora la marchesina Juliette De Sade è la moglie del colonnello De Soissons, direttore dell'école navale di Brest."
"Preferirei che tu evitassi di invitarla, anche se il marito è uno stimato ufficiale della marina francese."
"Io la trovo graziosa e poi vuoi forse decidere tu chi devo o non devo invitare alle mie feste?"
Quella sera, quando Juliette si era spogliata di fronte ad Alain, lui le aveva detto: "L'imperatrice Josephine ti ha guardato con due occhi carichi di rancore, per fortuna, tra una settimana la mia licenza finisce e dovremo ripartire per Brest, questo gioco, che avete organizzato tu e Armand, mi piace sempre meno."

“Abbiamo solo portato Jeanne ad una festa? Cosa c’è di male in questo?” Aveva ribattuto Juliette.
“Lo scopo, per cui ce l’avete portata. Quella povera ragazza potrebbe anche non essere la figlia dell’imperatrice Josephine e voi la state esponendo al rischio di finire nei guai, solo per un’inutile vendetta.” Le aveva risposto Alain.

Alain had thought that Juliette, dressed in evening dress, she looked really intriguing, and Josephine continued to have the air of a prostitute, dressed as a noblewoman.
"Have you made up too." Concluded Juliette and she sent her to makeup, then had him put a shawl over the dress, saying: "Don’t just show your thanks. Princess Pauline has two breasts, worthy of an ancient Venus, not be compared with her."
Eventually, as the last council, Juliette said: "Before you around and then observe who speaks, however, do not stay silent throughout the evening, otherwise they'll think you're cute, but silly. And you, Armand, you are a good knight and come to the rescue Jeanne if you will be in difficulty."
At the party, which gave Pauline Juliette had met Lieutenant Grand Victor with his new lover, Count Jean-Jacques Régis de Cambacérès and thought: "I hope that Dolmance meanwhile has managed to forget Victor and to fall for someone else .
When towards the end of the evening had appeared the Empress Josephine, Juliette had touched the arm of Josephine Desire and she said quietly: "Do you recognize her?"
"Then she dressed more simply and wore her hair down instead of crops, but it is her." Said Josephine Desire.
"Good." Exclaimed Juliette.
"Why is looking at us? May have recognized me?"

"Jeanne keep our feet on the ground can not have you recognized after more than ten years you do not see."
At that time Josephine was asking to Pauline: "Why have you invited the daughter of that perverted the Marquis de Sade?"
"I remember that now Juliette Marquis De Sade is the wife of the Colonel De Soissons, director of the École Naval of Brest."

"I'd rather avoid inviting you, even if her husband is a respected French naval officer."
"I find it pretty, then maybe you decide you do not have or who should I invite to my party?"
That evening, when Juliette was stripped in front of Alain, he said: "The Empress Josephine you looked you with eyes full of hatred, fortunately, my license in a week ends and we depart for Brest, this game, which you have organized and Armand, I like less and less. "
"We only brought Jeanne to a party? What's wrong with that?"Replied Juliette.
"The purpose for which you bring us. That poor girl could not be the daughter of Josephine and you are exposing to the risk of getting into trouble, only to unnecessary revenge." Said Alain.

15. IL ROMANZO DI JULIETTE

Il giorno dopo Juliette era andata a trovare Dolmancé a casa del conte De Tousssaint.
“Juliette, cara, come stai?” Le aveva chiesto Dolmancé.
“Meglio, ora che Alain è diventato direttore dell’école navale di Brest ed ha un incarico meno rischioso di quando si trovava a Calais.”

“E come mai sei a Parigi?”
“Alain purtroppo ha da tanti anni la malaria che gli provoca delle febbri improvvise che durano tre o quattro giorni e poi svaniscono, per poi ripresentarsi a distanza di qualche mese, per questo è venuto a fare dei controlli all’ospedale militare di Val De Grace.”
“Mi dispiace per il colonnello De Soissons che è sempre stato gentile con me.”
“Dispiace anche a me, perché sono ancora innamorata di lui.”
“Perché dici ancora, Juliette?”
“Perché ormai sono tre anni che siamo sposati.”
Dopo la partenza di Alain e Juliette, aveva cominciato a circolare a Parigi la voce che Josephine Desiré fosse una figlia illegittima dell’imperatrice Josephine.
Da Brest Juliette seguiva la vicenda attraverso le lettere che le inviava Jeanne da Parigi, finché, attraverso una cameriera che lavorava a casa della famiglia Polignac, un paio di lettere erano finite direttamente nelle mani dell’imperatrice Josephine.
“Io lo sapevo che c’erano la marchesina De Sade e il conte De Polignac dietro a questa storia. La marchesina vuole vendicarsi dell’arresto del padre e il conte di quello del fratello, ma questa storia deve finire e al più presto.”
Per rovinare Juliette, l’imperatrice aveva deciso di diffondere la voce che la marchesina fosse l’autrice di un romanzo erotico, pubblicato anonimo l’anno precedente e così Juliette aveva cominciato a ricevere lettere di nobili che le proponevano di fare con loro quello che aveva raccontato nel suo romanzo.
Juliette prendeva tutte le lettere che le arrivavano e le strappava, ma una volta Alain, incuriosito dalla mole della corrispondenza che Juliette riceveva, aveva aperto una di queste lettere e, leggendola, era rimasto scandalizzato.

“Juliette ma come ti salta in mente di scrivere, ma soprattutto di pubblicare un romanzo erotico? Ora capisco perché hai tanti ammiratori.”
“Io non ho mai scritto nulla, Alain, a parte qualche lettera agli amici. Per me dietro tutto questo c’è la mano dell’imperatrice Josephine.”
“Tu e Armand pensavate di vendicarvi ed invece la vostra vendetta vi si è ritorta contro, ma almeno, per curiosità, ce l’hai una copia di questo romanzo che tutti ti attribuiscono?”
“Sì, me ne sono fatta mandare una copia da Parigi, per fortuna, qui a Brest non c’è nessun libraio che lo tiene, capisco che sarebbe imbarazzante per te se lo leggessero i tuoi colleghi.”
Dopo aver letto il romanzo attribuito alla moglie, Alain aveva commentato: “In fondo, potresti anche averlo scritto tu: contiene la descrizione di tanti gesti che tu fai davvero nell’intimità con me.”
“Basta Alain.” Aveva protestato Juliette, aggiungendo: “Io ti amo e in tre anni di matrimonio ti sono sempre stata fedele.”
“Appunto, Juliette, qui a Brest ti annoiavi ed hai pensato di mettere a frutto la tua esperienza personale, raccontando quello che facciamo nell’intimità. In fondo, tuo padre ne ha scritti diversi di romanzi erotici, magari tu gli somigli e ti diverti come lui a raccontare la tua vita intima.”
Nonostante le proteste di Juliette, che aveva negato di aver mai lontanamente pensato a scrivere e a pubblicare un romanzo erotico, Alain aveva mantenuto la convinzione che fosse lei l’autrice di quell’opera, ma che si vergognasse ad ammetterlo di fronte a lui.

The next day Juliette went to see Dolmance at the house of the Count De Tousssaint.
"Juliette, dear, how are you?" Asked Dolmance.

"Better now that Alain has become director of the École de Brest naval and has a less risky position than when he was in Calais."
"How come you're in Paris?"
"Alain unfortunately has many years of malaria that causes sudden fever lasting three or four days and then disappear, then reappear after a few months, why did you do control the military hospital of Val de Grace .
"I'm sorry for Colonel De Soissons who was always kind to me."
"We regret to me, because I'm still in love with him."
"Why do you say again, Juliette?"
"For three years we are now married."
After the departure of Alain and Juliette in Paris had begun to circulate the rumor that Josephine Desire was an illegitimate daughter of the Empress Josephine.
From Brest Juliette followed the story through letters he sent from Paris, Jeanne, until, by a maid who worked at the family home Polignac, a couple of letters were finished in the hands of the Empress Josephine.
"I knew that there were the Marquis De Sade and Count de Polignac behind this story. The Marquis wants to avenge the arrest of his father and brother of the Count, but this story must end and soon."
To ruin Juliette, Empress decided to spread the word that the Marchioness was the author of an erotic novel, published anonymously in the previous year and so Juliette began to receive letters of nobles who were offering to do with them what told in his novel.
Juliette took all the letters that came and tore, but once Alain, intrigued by the amount of correspondence received Juliette, had opened one of these letters, and reading it, he was shocked.

"Juliette but how are you thinking of writing, but also to publish an erotic novel? Now I understand why you have so many admirers. "
"I've never written anything, Alain, apart from some letters to friends. For me behind this is the hand of the Empress Josephine."
"You thought you and Armand avenge your revenge and instead there has backfired, but at least out of curiosity, do you have a copy of this novel that all you give?"
"Yes, I shall send a copy made from Paris, fortunately, here in Brest there any bookseller who keeps him, I understand that it would be embarrassing for you if you read your colleagues."
After reading the novel attributed to his wife, Alain had commented: "After all, you might as well have written: it contains a description of many gestures that you do truly intimate with me."
"Just Alain." Juliette protested, adding: "I love you and three years of marriage you have always been faithful."
"Exactly, Juliette, here in Brest you bored and you decided to make good use of your personal experience, telling what we do intimacy. After all, your father has written a number of erotic novels, maybe you like him and telling him how you enjoy your intimate life."
Despite the protests of Juliette, who had denied that she ever remotely thought to write and publish an erotic novel, Alain had maintained the conviction that she was the author of that work, but that she was ashamed to admit it in front of him.

16. LA FINE DI UN'ILLUSIONE

Quando si era accorta che la sua storia era diventata solo un pettegolezzo da salotto, sostituito presto da altri pettegolezzi, Josephine Desirè si era sentita profondamente delusa e non l'avevano certo aiutata le parole di Armand De Polignac che le aveva detto: "Cosa ti aspettavi? Che tua madre ti gettasse le braccia al collo e ti chiedesse perdono per averti abbandonata?"
"No, non pensavo che avrebbe fatto tutto questo, ma almeno speravo che mi convocasse a corte e che di fronte a me ammettesse che ero sua figlia. Capisco che non lo voglia ammettere di fronte agli altri: ormai è l'imperatrice e non è più una giovane vedova, venuta dalla Martinica, che cercava di sopravvivere in una grande città, come Parigi."
"Certo, le somigli parecchio e il fatto che ti chiami Josephine e che sei nata poco dopo che tua madre era rimasta vedova, rende credibile la tua storia, ma i tuoi documenti dimostrano solo che sei nata nel 1794 da padre e madre sconosciuti e che a due anni sei stata affidata ad un convento. Ce l'ha detto anche l'avvocato, a cui abbiamo portato i tuoi documenti: tuo padre è morto e, se tua madre non ammette che sei sua figlia, tu non hai nulla in mano che ti permetta di dimostrarlo."
"Allora perché voi e Juliette mi avete fatta venire fino a Parigi?"
"Perché volevamo vendicarci di Napoleone, che aveva fatto imprigionare il padre di Juliette e mandato in carcere mio fratello, ma invece di attaccarlo direttamente, abbiamo deciso di screditare l'imperatrice Josephine. Tutti sanno a Parigi che ha avuto una vita sentimentale piuttosto movimentata prima del matrimonio con Napoleone, perciò, è probabile che abbia in Francia o in Martinica anche più di un figlio illegittimo."
"Volete dire che mi avete usata?"
"In un certo senso sì, ma l'imperatrice Josephine è riuscita a ribaltare la situazione, facendo circolare la voce che Juliette è l'autrice di un romanzo erotico, pubblicato anonimo l'anno

passato. Questa chiacchiera ha sostituito quella che ti riguardava. Nei salotti parigini è così: tutte le storie, anche quelle più incredibili, durano qualche mese e poi vengono dimenticate.”
“E allora? Cosa devo fare io adesso?”
“Puoi rimanere a lavorare come cameriera nella mia casa, non temere, non ti riporto a Calais nella locanda, dove ti ho trovata.”

When she realized that her story had become only a rumor salon, soon replaced by other gossip, Josephine Desire had felt deeply disappointed and certainly had not helped the words of Armand de Polignac, who had said: "What do you expect? That your mother threw her arms around you and ask forgiveness for having abandoned?"
"No, I did not think he would do all this, but I hoped that summoned me to court and in front of me admit that I was his daughter. I understand that does not want to admit in front of others: now is the Empress and is no longer a young widow, who came from Martinique, trying to survive in a big city like Paris. "
"Of course, resembles a lot and the fact that your name is Josephine and that you were born shortly after your mother was widowed, make your story credible, but your documents only show that you were born in 1794 by father and mother and unknown two years you have been entrusted to a convent. We also told the lawyer that we have brought your documents: your father is dead and if your mother does not admit that you are his daughter, you have nothing in hand that allows you to prove it."
"Then why you and Juliette have brought me to Paris?"

"Because we wanted revenge for Napoleon, who had imprisoned the father of Juliette and sent my brother in jail, but instead of attacking directly, we decided to discredit the Empress Josephine. Everyone knows that Paris had a rather eventful love life before marriage with Napoleon, therefore, is likely to be in France in Martinique or more of an illegitimate child."
"You mean that I was used from you?"
"In any way yes, but the Empress Josephine was able to reverse the situation by circulating the rumor that Juliette is the author of an erotic novel, published anonymously last year. This chatter has replaced that about you. In the Paris salons is so: all stories, even the most incredible last few months and then are forgotten."
"So what? What I have to do now?"
"You can stay and work as a maid in my house, do not fear, do not carry over to the inn at Calais, where I found you."

17. L'ECOLE NAVALE DI BREST

I giovani ufficiali che frequentavano l'école navale di Brest erano coetanei di Juliette e si chiedevano come mai una ragazza giovane e graziosa avesse sposato un uomo che aveva trent'anni più di lei.
L'opinione prevalente era stata, per diversi mesi, che il suo fosse stato un matrimonio combinato dai genitori, finché uno degli ufficiali non aveva scoperto che Juliette era l'ultima figlia del marchese De Sade.
"Con la fama discutibile, che ha il padre, la contessa De Soissons non avrà avuto tanti pretendenti, pronti a chiedere la

sua mano." Aveva detto una sera, in una camerata, il sottotenente Claude Delavigny ad un altro ufficiale.
"Se assomiglia al padre, però, ci sarà da divertirsi parecchio nell'intimità con lei."
"Se il colonnello voleva divertirsi, gli sarebbe bastato prendersela come amante."
"Forse era arrivato a quarant'anni e cercava una moglie, che si prendesse cura di lui, invece di un'amante, con cui divertirsi."
In quel momento un altro ufficiale era entrato nella camerata ed aveva commentato: "Smettetela voi due di parlare della contessa De Soissons, non avete ancora capito che le piacciono gli uomini maturi e non i suoi coetanei."
In quel momento Juliette stava baciando sul petto Alain, mentre lui la stava accarezzando con le mani sui seni.
All'improvviso Alain aveva preso una mano di Juliette ed aveva cominciato a farla strusciare contro il proprio sesso, fino a bagnarle le dita.
Dopo essere venuto, Alain aveva lasciato andare la mano di Juliette ed aveva chiuso gli occhi.
Juliette si era stesa accanto a lui e, passandogli una mano tra i capelli, gli aveva detto: "E' vero che il medico, che ti ha visitato a Val De Grace, ti ha consigliato di non bere e di mangiare cibi leggeri, perché la malaria ti ha danneggiato il fegato, ma una minestrina come cena non sarà troppo poco per un uomo robusto come te?"
"Non ti preoccupare per me Juliette… io ora sto bene."
Il giorno dopo il sottotenente Delavigny aveva scommesso con un suo amico che la contessa De Soissons non portava la biancheria sotto al vestito.
Quando Juliette era entrata in caserma era andato volutamente a sbattere contro di lei in modo da far cadere il libro che Juliette teneva in mano.

Appena Juliette si era chinata per raccoglierlo, il tenente l'aveva preso prima di lei e gliel'aveva restituito, poi, quando Juliette si era allontanata, aveva detto all'amico: "Stasera paghi da bere a tutta la camerata. Avevo ragione io: la contessa sotto al vestito era nuda."
"Beato il colonnello che può godersi una donna così giovane e disinvolta, mentre per noi è inaccessibile."
In quel momento Juliette era entrata nell'ufficio del marito e gli aveva detto: "Ti ho portato quel libro che mi avevi chiesto di cercarti."
Alain si era alzato in piedi e, dopo essersi slacciato i pantaloni, aveva sollevato il vestito di Juliette, passandole nello stesso tempo un braccio attorno alla vita.
"Alain… amore…" Aveva ripetuto Juliette, quando il pene di Alain l'aveva penetrata. Dopo essere venuto, Alain si era staccato da Juliette e le aveva detto: "Ora è meglio che torni a casa."
"Lo sai che Josephine Desiré ora lavora come domestica nella casa del conte De Polignac? Alla fine tutta la nostra vendetta si è trasformata solo un pettegolezzo da salotto che è durato meno di due mesi."
"Almeno quella povera ragazza non fa più la puttana, però, se fosse davvero la figlia dell'imperatrice Josephine, il nostro Armand avrebbe al suo servizio una domestica imperiale!"

The young officers, who attended the école Naval of Brest, were contemporaries of Juliette and they asked for that reason a pretty young girl had married a man who was thirty years her senior.
The prevailing view had been for several months, that his was an arranged marriage by their parents, until one of the officers

had not discovered that Juliette was the youngest daughter of the Marquis De Sade.
"With the questionable reputation, which his father, the Countess de Soissons has not had many suitors, ready to ask for her hand." He said one evening, a comrade, theLieutenant Claude Delavigny, to another officer.
"If she looks like her father, however, there should be a helluva lot of intimacy with her."
"If the colonel wanted to have fun, he would have been enough to take it as a lover."
"Perhaps he had come to forty years and was looking for a wife to take care of him, instead of a lover, have fun with."
At that moment, another officer entered the dormitory and had commented: "Stop it you two talking about the Countess de Soissons, you have not yet realized that like mature men and their peers."
At that moment Juliette was kissing Alain chest while he was stroking her hands on her breasts.
Alain suddenly took a hand and Juliette had started rubbing it against his own sex, to wet fingers.
After coming, Alain had let go the hand of Juliette and he closed his eyes.
Juliette was lying beside him and ran a hand through his hair, he said: 'It is true that the doctor that you visited in Val De Grace, you are advised not to drink and eat light foods, because malaria you have damaged the liver, but as a soup supper will be too little for a strong man like you? "
"Don't worry for me Juliette... now I'm fine."
The next day the Lieutenant Delavigny had bet with his friend the Countess de Soissons was not wearing underwear under her dress.
When Juliette had entered the barracks had been deliberately bumped into her in order to drop the book that Juliette was

holding.
Juliette had just bent down to pick it up, the lieutenant had taken earlier, and had they returned, then, when Juliette was removed, the friend said: "Tonight you pay to drink the whole dormitory. I was right: the countess was naked under the dress."
"Blessed is the colonel who can enjoy a woman so young and carefree, but for us it is inaccessible."
At that moment Juliette had entered the office of her husband and told him: "I brought that book that you asked me to find you."
Alain had stood up and unbuttoned his pants after he had lifted the dress of Juliette, at the same time passing an arm around his waist.
"Alain... my love..." Repeated Juliette, when Alain's penis had penetrated. After coming, Alain was disconnected by Juliette and he told her:"Now it's better that you will go home."
"You know Josephine Desire now works as a maid in the house of Count de Polignac? Eventually all our revenge has become only a rumor salon that lasted less than two months."
"At least the poor girl is no longer a whore, but if he really was the daughter of the Empress Josephine, our Armand was in his service an imperial maid!"

18. NICOLAS A PARIGI

Appena il capitano Nicolas De Blégny era riuscito ad ottenere il trasferimento al ministero della Marina a Parigi, aveva lasciato Calais ed aveva cercato un alloggio in città. Poi era andato a salutare il conte De Polignac che, all'epoca dell'università, era stato un suo compagno di studi.

In casa di Armand, Nicolas aveva rivisto Jeanne che ora tutti chiamavano Josephine: “Ho saputo del gran polverone, che sei riuscita a suscitare nei salotti parigini.” Le aveva detto, aggiungendo: “Peccato che, alla fine, invece di essere accolta a corte, tu sia finita a fare la domestica.”
“L’aria di Parigi ti rende ancora più stronzo.” Gli aveva risposto a bassa voce Josephine.
“Il tuo linguaggio è ancora quello di una puttana.” Aveva sentenziato Nicolas.
“Per fortuna non tutti gli ufficiali della marina sono come te: il colonnello De Soissons è un vero signore, non perché è nobile, ma perché tratta tutti con cortesia e rispetto, anche i domestici, mi sarebbe piaciuto andare a lavorare nella sua casa, ma Juliette si è portata a Brest la cameriera che aveva a Calais. Se avesse avuto un bambino, gliel’avrei potuto guardare io, ma purtroppo dopo quattro anni di matrimonio lei ed Alain non hanno ancora avuto figli.”
“Juliette per ora non vuole avere figli.” Le aveva risposto Nicolas, senza raccontarle l’episodio dell’aborto.
“Ma perché? In fondo lei è sposata ed un figlio se lo potrebbe anche permettere. Non come mia madre che era vedova e mi ha fatta nascere per poi abbandonarmi.”
“Ce l’hai ancora con lei?”
“Certo che ce l’ho con lei, a volte, mi verrebbe la tentazione di sputarle in faccia durante qualche cerimonia ufficiale.”
“Se la tua aspirazione è quella di farti arrestare, sputandole in faccia, riusciresti benissimo a realizzarla.”
Appena Armand gli era andato incontro per abbracciarlo, Nicolas aveva smesso di parlare con Josephine.
“Ci siete tu e Juliette dietro all’affaire di Josephine, vero?” Aveva domandato Nicolas all’amico.
“Ci siamo divertiti un po’, anche se l’imperatrice ha saputo rovinare il nostro gioco, facendo passare Juliette per l’autrice di

un romanzo erotico ed ora tutti nei salotti parigini hanno dimenticato Josephine e discutono del libro di Juliette.”
“Ho letto anch’io il romanzo di Juliette. Per aver interrotto gli studi a soli dieci anni, quando il padre è stato arrestato, scrive anche troppo bene.”
“Quel romanzo, infatti, non l’ha scritto lei, anche se persino Alain ormai è convinto che Juliette ne sia l’autrice.”

As soon as the captain Nicolas De Blégny was able to get the transfer to the Marine Ministry in Paris, he left Calais and he sought an accommodation in the city. Then he went to greet the Comte de Polignac that, at the university, was his classmate.
In the house of Armand, Nicolas Jeanne had revised that now everyone called Josephine: "I heard about the great cloud of dust, that you managed to inspire in Parisian salons." He said, adding: "Unfortunately, in the end, instead of being welcomed to court, you are finished making the maid."
"The air of Paris makes you even more shit." Josephine replied in a low voice.
"Your language is still that of a whore." Ruled Nicolas.
"Fortunately, not all marine officers are like you: Colonel De Soissons is a real gentleman, not because it is noble, but because he treated everyone with courtesy and respect, even the servants, I would like to go to work in his home But Juliette was brought to the maid who had Brest to Calais. If he had a child, I could look gliel'avrei Unfortunately, after four years of marriage she and Alain have not yet had children."
"Juliette currently not want to have children." The Nicolas replied, without telling the story of abortion.
"But why? After all she is married with a son if he could also afford. Not like my mother was a widow and I was born and then abandon me."

"Do you still have with her?"
"Of course I have with her, sometimes I would be tempted to spit in the face during some official ceremony."
"If your aspiration is to have you arrested, spit on, I could very well to achieve it."
Meeting just Armand went to hug him, Nicholas had stopped to talk to Josephine.
"We're behind you and Juliette Josephine affair, right?" He asked his friend Nicolas.
"We had a bit of it, even if the Empress was able to ruin our game, passing for Juliette author of an erotic novel and now everyone in the salons of Paris have forgotten Josephine Juliette and discuss the book."
"I also read the novel Juliette. For interrupting her studies in just ten years old when her father was arrested, she writes too well."
"That novel, in fact, did not write her, Alain although even now it is convinced that Juliette is the author."

19. LA CONTESSINA DE LANG

Josephine Desirè non si era ancora rassegnata alla sua sorte. La sera si girava e si rigirava nel letto, pensando: "Certo ora sto meglio di quando lavoravo a Calais, ma possibile che sono venuta fino a Parigi per finire a lavare i pavimenti nella casa del conte De Polignac, mentre mia madre vive servita e riverita?"
Per questo, quando aveva saputo che la contessina Jenny Savalette De Lang stava cercando una dama di compagnia, aveva deciso di provare a presentarsi alla selezione, anche se Armand l'aveva sconsigliata: "La contessina è un uomo, ma si

sente una donna ed anche se, grazie alle conoscenze che ha, è riuscita a farsi cambiare il nome nei documenti da Jean a Jenny, ti basterà vederla senza vestiti per capire che è un uomo."
"Voi, signor conte, vi state prendendo gioco di me, contando sul fatto che sono stata educata in un convento e che, nonostante il lavoro che facevo a Calais, di queste cose strane, che fanno alcune persone, non ne so quasi nulla."
"Ti ricordi del tenente Victor Grand, che ti presentò Juliette alla festa della principessa Pauline?"
"Sì, era proprio un bel giovane, certo che me lo ricordo."
"Al tenente Grand piacciono gli uomini invece delle donne, però, non gli verrebbe mai in mente di mettersi gonna, corpetto e cappellino come alla contessina De Lang."
"Dopo la vostra spiegazione io mi sento ancora più confusa di prima."
"Se andrai davvero a lavorare nella sua casa, capirai meglio di cosa sto parlando, anche se io mi auguro che la contessina De Lang scelga qualcun altro."
Quando Josephine si era presentata dal lei la contessina Jenny le aveva chiesto: "Cosa sapete fare?"
"So leggere, so ricamare e so cantare, ma solo canti liturgici, perché sono stata educata in un convento."
"E poi?"
"Ho lavorato un periodo come domestica in casa del conte Armand De Polignac. Vi posso far vedere le mie referenze, se volete."
Josephine aveva evitato di raccontare a Jenny che era stata cacciata dal convento e che era finita a lavorare come prostituta in una locanda di Calais.
"Dicono che sei la figlia illegittima dell'imperatrice Josephine."

“Io credo di esserlo, ma mia madre mi ha abbandonata quando avevo poco più di due anni e non ho molti ricordi di lei.”
“Ho capito, ti prendo come mia dama di compagnia, ma a patto che tu riesca a far tornare a Parigi la marchesina Juliette De Sade.”

Josephine Desirè had not yet resigned to his fate. The evening turned and turned in bed, thinking: "Of course now I'm better than when I worked at Calais, but may have come to Paris to finish washing the floors in the house of Count de Polignac, while my mother lives and served revered?"
So when she learned that the Countess Jenny Savalette De Lang was looking for a lady in waiting, she decided to try to present the selection, even if Armand had recommended to her: "The Countess is a man, but he feels a woman and although, thanks to the knowledge that he has managed to make the name change documents by Jean Jenny, you just see her without clothes for a man to understand that."
"You, Sir Count, you're making fun of me, counting on the fact that I was educated in a convent, and although I did work at Calais, of these strange things that make some people do not know almost nothing."
"You remember Victor Grand lieutenant, who introduced you to the party of Princess Pauline Juliette?"
"Yes, it was a handsome young man, of course I remember."
"The Lieutenant Grand like men instead of women, however, would not ever want to get her skirt, blouse and hat as the Countess De Lang"
"After your explanation I feel more confused than before."
"If you really go to work in his house, you will understand better what I'm talking about, although I hope that the Countess De Lang choose someone else."

When Josephine was submitted by the Countess Jenny, she asked to her: "What can you do?"
"I know read, embroider and I know I can sing, but only liturgical songs, because I was educated in a convent."
"And then?"
"I worked as a maid in a period house of Count Armand de Polignac. We can show you my references if you like."
Josephine had avoided telling Jenny that had been expelled from the convent and it was over to work as a prostitute at an inn in Calais.
"They say you're the illegitimate daughter of the Empress Josephine."
"I believe to be, but my mother abandoned me when I was a little over two years and I have many memories of her."
"I understand, I take as my maid of honor, but only if you manage to return to Paris, the Marquis De Sade's Juliette."

20. IL SEGRETO DEL CONTE DE TOUSSAINT

Quando era tornata a casa del conte De Polignac a prendere le sue cose, Josephine gli aveva detto: “Non vorrei disturbarvi ancora, dopo tutto quello che avete già fatto per me, ma la contessina Jenny Savalette De Lang mi ha assunta, chiedendomi in cambio di far tornare la contessa De Soissons a Parigi ed io non so come fare.”
“Juliette è molto legata ad Alain e non lo lascerà mai da solo a Brest, soprattutto ora che le sue condizioni di salute sono davvero precarie.”
“Ed ora cosa farò?” Si era chiesta Josephine, poi aveva pensato che gli inganni finora non le avevano procurato dei buoni risultati e così aveva deciso di scrivere direttamente una lettera

a Juliette, spiegandole che ora lavorava presso la contessina De Lang e che la sua "padrona" desiderava rivederla.
Per Juliette quell'invito era stato un ritorno al passato, ma aveva deciso che sarebbe partita per Parigi solo se Alain avesse potuto assentarsi per qualche giorno dal lavoro.
Nel frattempo il conte De Touissaint non si era accorto che stava invecchiando. Nonostante Dolmancé fosse sempre un giovane affascinante e desiderabile, quando si trovava nell'intimità con lui, spesso non riusciva a fare quello che avrebbe voluto.
"Se la mia piccola Juliette fosse qui io sono certo che il mio corpo non reagirebbe così." Si era lasciato sfuggire di fronte a Dolmancè.
"Signor conte, non è né colpa né merito mio o di Juliette, è semplicemente che gli anni passano per tutti, anche per voi."
"Purtroppo è così, Dolmancé, vorrà dire che dovrò prendere qualcosa per aiutarmi, ma questo dovrà rimanere un segreto tra me, te e il mio medico. E poi, visto che dovrò allontanarmi per affari da Parigi, andremo anche a trovare Juliette a Brest."
Quando Dolmancé e il conte De Touissant erano apparsi alla porta della sua casa di Brest, Juliette aveva accolto con entusiasmo entrambi.
Dolmancé, però, non aveva mantenuto la consegna del silenzio ed aveva confidato a Juliette: "Lo sai che il conte prende la cantaride per aiutarsi?"
"Povero Louis è davvero ridotto male e pensare che una volta era famoso per le doti che nascondeva sotto i pantaloni." Aveva commentato Juliette.
"Mi raccomando, Juliette, tu fai finta di non sapere nulla. Il conte credo che si vergogni già abbastanza di non essere più come era in passato."

When she returned to the house of Count de Polignac to take her things, Josephine had said: "I would not bother you again, after everything you've done for me, but Countess De Savalette Jenny Lang has taken me, asking in return bring back the Countess de Soissons to Paris and I do not know how."
"Juliette is closely linked to Alain and never leave him alone in Brest, especially now that his health is very precarious."
"And now what shall I do?" Asked Josephine, then he thought that the deception had so far not brought good results and so decided to write a letter directly to Juliette, explaining that now she worked at the house of the Countess De Lang and that her "lady" wanted to see Juliette again.
Juliette was an invitation to return to the past, but decided that would be leaving for Paris if Alain had been absent from work for a few days.
Meanwhile, the Count de Touissaint had not noticed that he was older. Despite Dolmance was always a young attractive and desirable man, when he was intimate with him, often he could not do what he wanted.
"If my little Juliette was here, I'm sure that my body does not react well." He escaped before Dolmance.
"My count is neither my fault nor merit or Juliette, is simply that for all the years go by, even for you."
"This is regrettable, Dolmance, it means I'll have to take something to help me, but this shall remain a secret between me and you and my doctor. And then, because I have to get away from Paris on business, we will also find Juliette in Brest."
When Dolmance and Count De Toussaint had appeared at the door of his home in Brest, Juliette was greeted with both enthusiasm.
Dolmance, however, did not keep the delivery of silence and

had confided to Juliette: "You know that the count takes cantharides to help?"
"Poor Louis is really low and think evil was once famous for talents who hid under his pants." Said Juliette.
“I beg you, Juliette, you pretend not to know anything. I think that the count is ashamed enough not to be more like in the past."

21. GLI EFFETTI DELLA CANTARIDE

Quando era entrato nella camera di Juliette, Louis aveva visto che era piena di libri.
“Allora è vero quello che si dice a Parigi, che, dopo il successo del tuo primo romanzo, ne stai scrivendo un altro…”
“Non sto scrivendo nulla. Alain sta facendo delle ricerche sulla storia della sua famiglia ed io lo sto aiutando.”
Dopo aver chiuso a chiave la porta della propria camera, Juliette aveva appoggiato una mano sulla camicia di Louis e gli aveva detto: “Sono quattro anni che sono fedele ad Alain, ma per te potrei fare anche un’eccezione, però, fai piano, perché non sono più abituata ad essere presa da dietro.”
Juliette aveva pensato che per un libertino come il conte De Toussaint doveva essere veramente difficile da accettare l’arrivo della vecchiaia e così aveva deciso di fargli quell’insolito “regalo”, ma non immaginava che il conte mezz’ora dopo si sarebbe sentito male.
“Dolmancé tu resta con il conte. Io vado a chiamare il medico della caserma.” Aveva detto spaventata Juliette, quando Louis era svenuto.
Dopo aver visitato Louis, il medico aveva osservato: “Bisogna portarlo nell’infermeria della caserma e fargli una lavanda gastrica: ha i sintomi di un’intossicazione. Voi sapete se prendeva dei medicinali? Potrebbe essersi trattato di un sovradosaggio.”
Dolmancè e Juliette si erano guardati imbarazzati, poi Dolmancé aveva spiegato al medico: “Il conte prendeva delle medicine per il cuore, ma prendeva anche la cantaride.”
“Alla sua età?” Aveva esclamato il medico, aggiungendo: “Ora aiutatemi a caricarlo in carrozza e a portarlo in caserma.”

Mezz'ora dopo, Alain era entrato nell'infermeria della caserma ed aveva chiesto a Juliette: "Ma cosa è accaduto al conte De Toussaint?"
"Ha preso una dose eccessiva di cantaride ed ha rischiato l'avvelenamento."
"Prendeva un afrodisiaco per far l'amore con il proprio cameriere personale? Certo che il povero conte De Toussaint era proprio ridotto male." Aveva concluso Alain.
"Probabilmente si vergognava delle proprie difficoltà." L'aveva giustificato Juliette.
"E tu come lo sai?" L'aveva incalzata Alain.
"Me l'ha raccontato Dolmancé, chiedendomi di non rivelarlo a nessuno, ma, quando il conte si è sentito male, abbiamo dovuto spiegare al dottore quali medicinali aveva preso." Aveva chiarito Juliette.
Appena il conte si era ripreso, aveva detto a Juliette: "Che brutta esperienza, mia piccola Juliette. Ti chiedo scusa per tutto lo scompiglio che ho creato a te e a tuo marito."
"Non ti preoccupare, Louis, però, promettimi che accetterai i tuoi limiti e che non correrai più rischi inutili."
La storia del marchese De Touissaint, che aveva rischiato l'avvelenamento per migliorare le proprie prestazioni, aveva fatto il giro della caserma e il sottotenente Delavigny aveva commentato: "Per il me il conte la cantaride l'ha presa non per far l'amore con il proprio cameriere, ma con l'affascinante contessa De Soissons."
"Ma ti pare possibile?!" Gli aveva risposto un altro ufficiale, aggiungendo: "D'accordo che alla contessa piacciono gli uomini maturi, ma il conte De Toussaint non è maturo, è proprio vecchio."

When he entered in the chamber of Juliette Louis saw that it was full of books.
"So it's true what they say in Paris, after the success of your first novel, they're writing another..."
"I'm not writing nothing. Alain is doing research on his family history and I'm helping."
Having locked the door of your room, Juliette had put a hand on Louis's shirt and she said: "I'm four years that are faithful to Alain, but you could also make an exception, however, you plan, because they are not accustomed to being taken from behind."
Juliette had thought that a libertine like Count De Toussaint had to be really difficult to accept the arrival of old age and so had decided to give him the unusual "gift", but never imagined that the count after half an hour he would feel bad.
"Dolmance you stay with the count. I'm going to call the doctor of the barracks." Said Juliette scared when Louis was unconscious.
After, visiting Louis, the doctor noted: "We must take him to the infirmary of the barracks and do a gastric lavage: he has the symptoms of intoxication. Do you know if he takes any medication? He could have been an overdose."
Dolmance and Juliette had looked embarrassed, then Dolmance explained to the doctor: "The count took medicine for the heart, but also took the cantharides."
"At his age?" Exclaimed the doctor, adding: "Now help me load it in a carriage and take him to the barracks."
Half an hour later, Alain had entered in the infirmary of the barracks and asked to Juliette: "What happened to the Count de Toussaint?"
"He took an overdose of cantharides and risked poisoning."

"He took an aphrodisiac to make love to his valet? Of course the poor Count de Toussaint had reduced its evil." Concluded Alain.
"It's probably ashamed for his difficulties." Juliette justified him.
"And how do you know?" Hounded Alain.
"I told the Dolmance, asking not to tell anyone, but when the count got sick, we had to explain to the doctor who had taken drugs." Explained Juliette.
As soon as the count had recovered, he said to Juliette: "What an awful experience, my little Juliette. I'm sorry for all the mess that I created for you and your husband."
"Don't worry, Louis, however, promise that you accept your limitations and you will never take unnecessary risks."
The story of the Marquis De Touissaint, who had risked poisoning to improve its performance, had gone around the barracks, and Lieutenant Delavigny had commented: "For me count the cantharides took it not for making love with your waiter, but with the charming Countess de Soissons."
"But you believe that?" The other officer replied, adding: "I agree that the countess like mature men, but the Count De Toussaint is not mature, he is old."

22. JENNY E JULIETTE

Una volta l'anno il conte Alain de Soissons andava a fare dei controlli all'ospedale militare di Val de Grace a Parigi. Mentre il marito si trovava in ospedale, Juliette era andata a fare visita alla contessina Jenny Savalette De Lang.

Suo padre era stato un amico del padre di Juliette ed anche se la contessina aveva diversi anni più di Juliette da piccole spesso avevano giocato insieme.
“Ti prendevi sempre le mie bambole ed ogni tanto anche i miei vestiti.” Le aveva ricordato Juliette.
“Tuo padre ti comprava dei vestiti deliziosi, a volte, avevo l’impressione che ti infiocchettasse come se fossi la sua bambolina. Quando è stato arrestato, di te non si è saputo più nulla. Dicevano che era stata affidata prima ad un convento e poi ad un’amica di tua madre, solo quando è uscito il tuo romanzo ho scoperto che ti eri sposata con il conte De Soissons e che vivevi a Brest.”
“In convento avevano scoperto che non ero battezzata e così mi facevano frequentare il catechismo insieme a bambine di 6-7 anni, che si preparavano per la comunione e che mi guardavano come se fossi una bestiolina rara… e poi quelle pie suorine, in attesa che venissi battezzata, quando mi incontravano si facevano il segno della croce, come se avessero paura di me… allora mia madre ha deciso di affidarmi ad una sua amica, che avrebbe dovuto farmi lavorare come aiuto cuoca nella sua locanda e che, invece, mi faceva andare a letto con tutti gli ufficiali, che erano disposti a pagare bene le mie prestazioni, se non fosse stato per Alain, che si è innamorato di me e che mi ha sposata, ora sarei ancora a lavorare lì.”
“Povera Juliette, se l’avessi saputo, ti avrei presa con me come dama di compagnia, lo sai che ho assunto da poco la presunta figlia dell’imperatrice Josephine? Mi ha raccontato di essere stata allevata in un convento, ma non ha certo un modo di comportarsi da suorina.”
“Dopo essere stata in convento, ha frequentato anche altri luoghi, non propriamente visitati da devoti in preghiera!” Aveva ironizzato Juliette con la sua aria birichina.

“L’avevo immaginato anche se non le ho detto nulla, perché credo che faccia il possibile per nascondere il proprio passato.”
“Conosci qui a Parigi una sarta brava, ma non troppo cara? A Calais ne avevo trovata una fantastica, ma Brest è una piccola città e non sono riuscita a trovarne una capace di realizzare i modelli che si vedono sulle riviste.”
“Certo, possiamo andare insieme dalla mia sarta, chissà se portiamo ancora la stessa misura.”
“Io sono dimagrita dopo il matrimonio.”
“Tuo marito ti fa affaticare troppo?”
“No, povero Alain, non è colpa sua, ma, purtroppo, prestando servizio in marina, tanti anni fa ha preso la malaria ed io sono spesso preoccupata per le sue condizioni di salute.”

Once a year the count Alain de Soissons went to do his controls in the military hospital of Val de Grace in Paris. While her husband was in hospital, Juliette went to visit the Countess De Savalette Jenny Lang
His father was a friend of Juliette's father and even if the countess had several years of small Juliette had often played together.
"You always took my dolls and sometimes even my clothes." Recalled Juliette.
"Your father bought clothes delicious, sometimes I felt as if I were you tasseled its doll. When arrested, you have not heard anything. They said he was assigned first to a convent and then a friend of your mother, when your book came out I discovered that you were married to the Count de Soissons, and you lived in Brest. "
"In the convent had discovered that I was not baptized, so I did attend catechism with children of 6-7 years, who were preparing for communion and they looked at me as if I were an

animal... and then those rare pious nun, pending that I be baptized when I met they were crossed, as if afraid of me... then my mother decided to entrust to her friend, who would have me working as cook in his inn, and instead, I was sleeping with all the officers, who were willing to pay well my performance, had it not been for Alain, who is in love with me and married me, now I still work there."
"Poor Juliette, if I'd known, I would have taken with me as maid of honor, you know that I took recently the alleged daughter of Empress Josephine? She told me it was raised in a convent, but it certainly has a way to behave as a nun."
"Having been in the convent, she attended other places, not really visited by devotees in prayer!" Juliette had joked with his mischievous air.
"I had imagined but I did not say anything, because I believe that endeavors to hide his past."
"You know here in Paris a good seamstress, but not too expensive? At Calais I had found a fantastic, but Brest is a small town and I could not find one capable of making the models you see in magazines."
"Sure, we can go together to my tailor, who knows if we still carry the same extent."
"I have lost weight after marriage."
"Your husband makes you work too hard?"
"No, poor Alain is not his fault, but, unfortunately, serving in the Navy many years ago he got malaria and I have often worried about his health."

23. LA MALATTIA DI NICOLAS

Quando era tornato dall'ospedale, Alain aveva abbracciato Juliette che lo stava aspettando a casa del colonnello De J.
"Indovina chi ho incontrato all'ospedale di Val De Grace?"
"Non ne ho idea."
"Il capitano Nicolas De Blégny che ora lavora al ministero della marina. A forza di andare a prostitute si è preso la gonorrea ed ora sta facendo le mercuriali."
"Sta molto male?"
"No, a parte il fatto che ieri notte si sarà alzato almeno dieci volte per le proprie necessità e così non ha fatto dormire nessuno di chi stava nei letti vicini."
"Josephine, quando lavorava a Calais, è andata spesso con Nicolas, forse, bisognerà avvertirla, in modo che si faccia visitare anche lei, ma tu, se la notte passata hai dormito poco, è meglio che vai a riposare."
"Come faccio a riposare con Andrè che suona a tutte le ore del giorno o per fare lezione a qualcuna delle sue allieve o per esercitarsi in vista di qualche concerto? Io non so come fa il colonnello De J. a vivere praticamente dentro ad un teatro."
"Dopo quasi vent'anni di matrimonio ormai si sarà abituata, ma tu prova lo stesso a metterti a letto, la musica, a volte, può conciliare il sonno."
Mentre Alain cercava di riposare, Juliette era andata a casa di Jenny.
"La tua dama di compagnia è stata l'amante del capitano Nicolas De Blégny che prima prestava servizio nella caserma della guardia costiera di Calais e che ora lavora al ministero della marina, purtroppo mio marito l'ha rivisto al'ospedale militare di Val De Grace, dove sta facendo le mercuriali per la gonorrea, perciò, è opportuno che anche Josephine vada a farsi visitare."

“Certo, è una situazione spiacevole.”
“Sì, ma credo che con le cure giuste si possa risolvere.”
Quando era andata all’ospedale militare a farsi visitare Josephine non aveva raccontato di aver fatto per alcuni anni la prostituta, ma aveva solo detto di essere stata l’amante del capitano De Blégny.
“Per fortuna voi non avete nulla, signorina, deve essere che il capitano oltre a voi ha avuto anche altre donne.” L’aveva rassicurata il dottore.
Josephine, però, passando accanto al letto di Nicolas, gli aveva dato due schiaffi ed era stata così bloccata da un infermiere, che le aveva detto. “Signorina, ma cosa vi prende? Questo è un ospedale e voi non vi potete comportare così nei confronti di un malato.”
“Voi non conoscete il capitano De Blégny, ma io che lo conosco bene so che di schiaffi ne meriterebbe molti di più.” Gli aveva risposto Josephine, prima di rimettersi il mantello e di andare via.
“Ma chi è quella donna?” Aveva chiesto l’infermiere a Nicolas.
“E’ una puttana che lavorava in una locanda di Calais più di un anno fa, è colpa sua se io ora sono qui ed ha pure la sfacciataggine di comportarsi in questo modo nei miei confronti.”
“Deve essere che il medico le ha appena detto che è malata anche lei ed ha avuto uno scatto di nervi.”
“E pensare che anch’io sono un medico e che non mi sembrava affatto malata, quando sono andato a letto con lei.”
“Pare che nelle donne spesso la gonorrea sia asintomatica e che perciò sia difficile da individuare.”

When he returned from the hospital, Alain had embraced Juliette who was waiting him at the home of Colonel De J.
"Guess who I met at the hospital of Val de Grace?"

"I have no idea."
"The captain Nicolas De Blégny who now works at the Navy. By dint of going to prostitutes is taken gonorrhea and now is doing the mercurial. "
"It's very bad?"
"No, except that last night it will be up at least ten times for their own needs and so did not sleep in the beds was not one of those neighbors."
"Josephine, when he worked at Calais, often went with Nicolas, perhaps, we must warn you, so you do visit you, but you, if you have not slept much the night before, you better go to bed."
"How do I stand with Andre playing at all hours of the day or to give lessons to some of her students to practice or having some concert? I do not know how the Colonel De J. to live virtually within a theater."
"After nearly twenty years of marriage now will be used, but you try to put you in the same bed, the music at times can sleep."
While Alain was trying to rest, Juliette went to Jenny's house.
"Your maid of honor was the mistress of Captain Nicolas De Blégny before serving in the Coast Guard barracks of Calais, who now works at the Navy, unfortunately my husband has revised al'ospedale military Val De Grace, where he's the mercurial for gonorrhea, therefore, should go to Josephine also be examined."
"Sure, it's an unpleasant situation."
"Yes, but I think with the right treatment will be resolved." When she went to the military hospital to be examined Josephine had not said that he did for some years, the prostitute, but had only said that it was the mistress of Captain De Blégny.

"Fortunately, you have nothing, miss, should be the captain as well as you had other women." Reassured the doctor. Josephine, however, past the bed of Nicolas, she gave him two slaps and for this she was blocked by a nurse who had told her. "Miss, but what's the matter? This is a hospital and you so you can not lead to a patient."
"You do not know Captain De Blégny, but I know him well know that they deserve many more blows." Josephine had replied, before getting back his coat and leave.
"Who is that woman?" Asked the nurses to Nicolas.
"It's a bitch who worked in a tavern in Calais over a year ago, she is her fault I'm here now and also has the audacity to behave this way towards me."
"It must be that the doctor has just said that she is sick and had a fit of nerves."
"And to think that I am a doctor and did not seem sick at all, when I went to bed with her."
"It seems that women gonorrhea is often asymptomatic and therefore it is difficult to detect."

24. IL TENENTE DELAVIGNY

Quando aveva terminato l'école navale, il tenente Claude Delavigny aveva sognato di andare per mare e di sconfiggere in battaglia gli odiati inglesi, invece, il padre che non voleva fargli correre rischi, era riuscito a fargli ottenere un incarico al ministero della marina.
Al ministero Claude aveva rivisto Alain De Soissons che era stato spostato da poco lì, a causa delle sue precarie condizioni di salute, su interessamento del colonnello De J.

“Colonnello non mi riconoscete?” Gli aveva detto Claude, quando l’aveva incontrato in uno dei corridoi del ministero.
“Eri uno degli studenti dell’école di Brest, vero?” Gli aveva risposto Alain.
“Certo, colonnello, ma io speravo di andare per mare e non di passare le mie giornate chiuso in un ufficio.”
“Il mare può essere pericoloso. Hai visto quanti ufficiali della marina francese sono morti nella battaglia di Trafalgar? E anch’io, pur non avendo mai partecipato ad una battaglia così decisiva, tra pirati e contrabbandieri, ho corso in tanti anni di servizio i miei rischi.”
“Avete avuto veramente uno scontro con una nave di pirati?”
“Sì, nel 1788, all’epoca io ero un semplice tenente e il colonnello De J. era già capitano di vascello. Ci hanno presi a cannonate e poi hanno assaltato la nostra nave, è stato un miracolo che io e il capitano siamo riusciti a catturarli e a riportare la nostra nave in porto, anche se danneggiata.”
“Quanto lo vorrei vivere anch’io uno scontro così: somiglia a quelli che si leggono nei romanzi.” Aveva sospirato Claude.
“Solo che nei romanzi si sa già come va a finire, mentre nella vita reale non sai quello che accadrà e la paura può portarti a fare in circostanze simili delle scelte sbagliate.”
“Meglio morire in uno scontro con i pirati che vivere tutta la vita chiuso qui dentro: a cosa mi è servito tutto quello che ho studiato, se non posso applicarlo in uno scontro reale con i nemici?”
“Dici così, perché sei giovane e vorresti metterti alla prova, ma vedrai che prima o poi anche tu avrai l’occasione di dimostrare quello che vali.”

When he finished the école naval the Lieutenant Claude Delavigny had dreamed of going to sea to battle and defeat the

hated British, however, the father who did not want him to take risks, he managed to get him a job at the Navy Department.
The Ministry Alain de Soissons had reviewed Claude, who had recently moved there because of his poor health, on involvement of the Colonel.
"Colonel did not recognize me?" Told Claude to Alain, when he met him in one of the corridors of the ministry.
"You were a student of the Ecole de Brest, right?" Said Alain.
"Certainly, Colonel, but I was hoping to go to sea and not spend my days in an office."
"The sea can be dangerous. Have you seen how many French naval officers were killed in the battle of Trafalgar? And I do not have a part in any way decisive battle between pirates and smugglers, I ran into many years of service take my chances. "
"You really had a fight with a pirate ship?"
"Yes, in 1788, at the time I was a lieutenant colonel and J. De was captain. We have taken a cannon and then they attacked our ship, it was a miracle that I am the captain and we were able to capture and bring our ship in port, even if damaged."
"How much do I want to live a clash like this: looks like what you read in novels." Sighed Claude.
"Only in novels you already know how it ends, while in real life you do not know what will happen and fear can take you to make bad choices in similar circumstances."
"Better to die in a fight with the pirates who live life closed in here: what I have used everything I've studied, if I can apply it in a real confrontation with the enemy?"
"You say that because you're young and want to test yourself, but you'll see that sooner or later you will have the chance to show what they are worth."

25. LA NUOVA NOBILITA'

A Juliette sembrava impossibile che il suo Alain stesse per compiere 50 anni, mentre ad Alain sembrava impossibile che Napoleone stesse per sposare la figlia dell'imperatore austriaco. Per Alain quel gesto era un riconoscimento ufficiale fatto al potere di Napoleone da parte di una famiglia reale, il primo vero riconoscimento dopo anni di campagne militari contro la Francia e di un appoggio più o meno consistente dato alle varie cospirazioni per far cadere Napoleone. E non era solo questo che dava ad Alain il senso di un passaggio doloroso, ma anche il fatto che molti generali di Napoleone avessero ricevuto un titolo nobiliare.
"Il generale Hulin, che sei anni fa ho sfidato a duello, ora è diventato il conte Hulin, non ti sembra assurdo, Juliette?" Aveva chiesto Alain alla moglie, mentre si infilava la camicia dentro ai pantaloni della divisa.
"Anche le amanti dei re in passato diventavano contesse o duchesse, almeno il generale Hulin il titolo l'ha conquistato combattendo in tutte o quasi le campagne napoleoniche." Gli aveva risposto Juliette, che era presa da altre preoccupazioni.
"Noi due, Juliette, con tutti i nostri difetti, siamo i discendenti di famiglie nobili che hanno fatto la storia della Francia, queste persone invece non hanno un passato e poi Napoleone sta distribuendo titoli nobiliari a tutti gli alti gradi dell'esercito, così tra poco saremo di nuovo pieni di conti, duchi e marchesi che avranno sostituito quelli veri che sono andati in esilio o che sono stati ghigliottinati durante il periodo della rivoluzione."
"E' vero, ma se persino l'imperatore austriaco pur di evitare un'altra guerra dà una figlia in sposa a Napoleone, noi che possiamo fare?"
"Mio cugino era l'ultimo discendente della famiglia principesca dei Condé ed io sono l'ultimo discendente della

famiglia De Soissons, una famiglia che quasi mille anni fa ha dato un re alla Francia… mentre noi due siamo stati capaci solo di andare in esilio dopo la rivoluzione o di restare in Francia per finire in un ufficio al ministero della Marina. E' questa la cosa triste, Juliette."
"Non ti buttare giù così, quando comandavi la caserma di Calais, hai arrestato diversi contrabbandieri e, prima che io nascessi, hai persino catturato dei pirati."
Dopo aver appoggiato la testa sul petto di Alain, Juliette aveva pensato: "Mi dispiace di aver abortito tanti anni fa, però, io allora avevo solo 15 anni e non me la sentivo di fare un bambino e sinceramente non me la sento neanche adesso, probabilmente perché ho avuto un'infanzia difficile."

It seemed impossible to Juliette that her Alain was going to take 50 years old, and Alain seemed impossible that Napoleon was about to marry the daughter of the Austrian emperor. For Alain gesture was a formal recognition that the power of Napoleon by a royal family, the first real recognition after years of military campaigns against France and a more or less consistent support given to various conspiracies to overthrow Napoleon. And not only was this that led to Alain sense of a painful transition, but also the fact that many of Napoleon's generals had received a noble title.
"General Hulin, who six years ago I challenged to a duel, has now become the Earl Hulin, is not it absurd, Juliette?" Asked Alain to his wife while putting on his shirt into the pants of his uniform.
"Even the king of lovers in the past a countess or duchess, at least the title of General Hulin has conquered all or most of the fighting in the Napoleonic campaigns." Said Juliette, who was taken by other concerns.

"We two, Juliette, with all our faults, we are the descendants of noble families who made the history of France, these people have neither a past and then Napoleon is distributing titles to all senior ranks of the army, so soon we'll be back to full counts, dukes and marquis that have replaced the real ones who went into exile or who were guillotined during the revolution."
"It's true, but even though the Austrian emperor to avoid another war gives a daughter in marriage to Napoleon, we can do?"
"My cousin was the last descendant of the princely family of Conde and I am the last descendant of De Soissons, a family that has almost a thousand years ago a king of France ... while the two of us we were only able to go into exile after the revolution or to remain in France to finish in an office at the Navy. And 'This is the sad thing, Juliette."
"Do not throw down so when they command the barracks of Calais, have arrested several smugglers, and before I was born, you even captured by pirates."
After resting his head on his chest Alain, Juliette had thought, "I regret having an abortion many years ago, however, then I was only 15 years and I do not feel like having a baby and I really do not feel like even now, probably because I had a difficult childhood."

26. IL CAPITANO THERESE DUPLESSIS HULIN

Quando era andato all'ospedale di Val De Grace, Alain aveva sentito un infermiere che diceva: "Capitano Hulin, ci sarebbe da visitare il colonnello De Soissons, che periodicamente fa dei

controlli, perché sono tanti anni che ha la malaria. Questa è la sua cartella."
Appena l'infermiere era andato via, Therese si era avvicinata ad Alain e gli aveva detto: "Se non vi spogliate, come faccio a visitarvi?"
"Siete voi il medico che mi deve visitare?"
"Sì, ma non vi dovete sentire in imbarazzo, perché sono una donna. Da quando ho finito la specializzazione, ho già visitato molti altri uomini prima di voi."
"Lo posso immaginare, ma è la prima volta che nell'esercito mi trovo con una donna medico."
Quando Therese aveva cominciato a toccarlo dal torace fino al ventre, Alain si era accorto che il suo corpo stava reagendo.
"Avete la milza ingrossata." Aveva osservato ad alta voce Therese, mentre Alain aveva osservato dentro di sé: "Non solo la milza… e purtroppo non ci posso fare nulla. Passi il medico donna, ma non voi che siete giovane e affascinante… o, visto che la Francia è un paese in guerra, hanno deciso di far aumentare le nascite?!"
Alla fine, Alain, aveva chiesto educatamente: "Il bagno è sempre in fondo al corridoio?"
"Certo." Gli aveva risposto Therese, pensando: "Il colonnello De Soissons è un bell'uomo e Pierre meriterebbe una punizione, per avermi tradita con la principessa Pauline, ma il guaio è che io lo amo ancora e che non riesco proprio ad immaginarmi tra le braccia di un altro."
Appena Alain era tornato a casa, Juliette gli aveva chiesto: "Come è andata la visita?"
"Bene, ma indovina chi me l'ha fatta?"
"Nicolas?"
"No, il capitano Therese Duplessis Hulin."
"La moglie del generale Hulin ha fatto carriera, da infermiera a medico, ma almeno è brava?"

“Mi ha detto che ha finito da poco la scuola per medici militari che c’è a Val De Grace… a me sembra scrupolosa, poi, se è anche brava non lo so. Se fossi il marito, mi metterebbe un po’ in imbarazzo, pensare, però, che mia moglie ogni giorno vede tanti uomini senza vestiti. In fondo il generale Hulin ha ventisei anni in più della moglie: deve essere che ha lo stesso una grande fiducia in Therese e nella sua capacità di restargli fedele.”
“Anche tu hai avuto in fiducia in me, anche se mi hai conosciuta in un posto ambiguo, mentre Nicolas non si è fidato di Josephine.”
“Forse Nicolas non ha voluto sposare Josephine non solo perché ha fatto per un periodo la prostituta, ma anche perché non si è mai capito veramente se sia oppure no la figlia dell’ex imperatrice.”
Nel 1809 Napoleone aveva divorziato, infatti, da Josephine ed ora attendeva un figlio dalla seconda moglie, la principessa Maria Luigia D’Austria.

When he went to the hospital of Val de Grace, Alain had heard a nurse saying, "Captain Hulin, there would be visited Colonel De Soissons, which periodically checks it, because so many years has malaria. This is his folder."
Once the nurse was gone, Therese came over to Alain and said: "If you stripped, how do I visit you?"
"Are you the doctor that you should visit me?
"Yes, but you do not have to feel embarrassed, because I am a woman. Since I finished the specialization, I have visited many other men before you. "
"I can imagine, but it is the first time in the Army I am a woman doctor."

When Therese had begun to touch the chest to the abdomen, Alain had noticed that his body was reacting.
"You have the enlarged spleen." Therese had observed aloud, while Alain noted to himself: "Not only spleen ... and unfortunately I can not do anything. Pass the female doctor, but you who are young and attractive ... or, given that France is a country at war, have decided to increase the birth rate? "
Eventually, Alain, asked politely: "The bathroom is always down the hall?"
"Sure." Therese answered him, thinking: "Colonel De Soissons is a handsome man and Pierre deserves a punishment for having betrayed the Princess Pauline, but the trouble is that I still love him and I can not to imagine the arms of someone else."
Alain had just returned home, Juliette asked: "How was your visit?"
"Well, but I guess who did it?"
"Nicholas?"
"No, the Captain Theresa Duplessis Hulin."
"The wife of General Hulin has career as a nurse to a doctor, but at least she is good?"
"She told me that she has just finished school for military doctors there at Val de Grace... she seems to me careful, then, is also good if I do not know. If I were the husband, I put a little embarrassed, thinking, however, that my wife every day sees many men without clothes. In the general fund has Hulin twenty-six years more than the wife must be having the same great confidence in his ability and Therese to be faithful."
"You've got to trust me, although I've known a place ambiguous, while Nicolas did not trust Josephine."
"Maybe Nicolas did not want to marry Josephine not only because it made for a prostitute, but also because it has never

really understood whether or not the daughter of the former Empress."
In 1809 Napoleon had divorced, in fact, Josephine, and now expecting a son by his second wife, Princess Marie Louise of Austria

27. CONCLUSIONE

Era da tempo che Juliette non andava più a trovare Jenny e così non aveva più visto neppure Josephine. Dopo la vicenda controversa del suo primo romanzo erotico, che lei aveva sempre smentito di aver scritto, Juliette aveva provato davvero a scrivere un romanzo, che era stato pubblicato da poco e che stava avendo un buon successo.
Alain sapeva di aver sposato la figlia del marchese De Sade ed era consapevole del fatto che Juliette da piccola avesse avuto un'educazione insolita, per cui non si era stupito né dell'attività letteraria della moglie né del tipo di testo che aveva deciso di scrivere.
Dopo sei anni di matrimonio era ormai convinto che Juliette lo amasse sinceramente e che si divertisse semplicemente a raccontare nelle proprie pagine quello che faceva nell'intimità con lui, mescolandolo con le proprie fantasie erotiche, per renderlo più appetibile per i lettori.
"Ma davvero Juliette ogni tanto ti accarezzi con una mano tra le gambe, mentre succhi il mio sesso?" Le aveva chiesto una sera Alain, mentre leggeva in anteprima le pagine, che lei aveva sparso sul proprio scrittoio.
"Sì, qualche volta, l'ho fatto, ma perché ti dispiace?"
"Pensavo che fossi già appagata da quello che facevi con me."

“Per noi donne è più difficile raggiungere il piacere, ma tu sai che mi piace quello che faccio con te. E poi, quando scrivo, cerco di costruire delle situazioni complesse, per rendere più interessanti le mie descrizioni.”
Juliette aveva appoggiato una mano su una spalla di Alain ed aveva esclamato: “Non sarai geloso di quello che scrivo!”
“Ma no, Juliette, a me basta sapere che quello che scrivi lo fai soltanto con me, soffrivo di più, quando lavoravi in quella locanda di Calais e sapevo che quello che facevi con me, lo facevi anche con gli altri ufficiali, che pagavano le tue prestazioni.”
“Sono passati tanti anni da allora, mio padre era in carcere ed io mi sono trovata in una situazione che non avevo scelto.”
L’editore, soddisfatto dei risultati del romanzo di Juliette, le chiedeva, quando si sentivano, se stava scrivendo qualcos’altro.
“Quello che conoscevo, l’ho già raccontato, ora avrei bisogno di nuove idee, per scrivere qualcosa che valga la pena di essere stampato.”
“Avete raccontato delle situazioni verosimili, che sono piaciute ai lettori, ma dalla figlia del marchese De Sade ci si aspetterebbe qualcosa di più.”
“Se il povero conte De Toussaint non fosse ormai anziano e malandato, vi farei prendere da lui, così poi, sarei proprio curiosa di vedere cosa riuscireste a raccontare, con il fondoschiena dolorante.” Era stata tentata di rispondergli Juliette, ma si era trattenuta, perché, in fondo, sapeva che il suo editore le era affezionato, ma che pensava anche a cosa avrebbe potuto vendere di più e così gli aveva risposto semplicemente: “Ho raccontato delle cose vere, non verosimili, certo, l’ho fatto dal mio punto di vista, magari un’altra persona, che ha vissuto le stesse situazioni, le avrebbe raccontate in modo diverso, ma ognuno di noi ha il proprio sguardo sulla realtà.”

Alla fine, a corto di idee, Juliette aveva deciso di chiedere qualche consiglio a Dolmancé.
“Perché non mi racconti cosa fanno e soprattutto cosa provano due uomini quando fanno l’amore? L’editore, con cui pubblico, mi chiede se sto lavorando e i lettori mi scrivono per domandarmi di cosa parlerà il mio prossimo libro, ma io mi trovo in difficoltà… tutti pensano che io abbia avuto chissà quali esperienze, ma in realtà l’unico uomo con cui mi sono davvero lasciata andare è stato mio marito Alain. Di tutti i miei clienti di Calais ricordo a malapena le facce ed ho ormai dimenticato da tempo i nomi.”
“Pensi che i tuoi lettori accetteranno la storia di due uomini che si amano? O non penseranno forse che hai voluto calcare la mano per seguire la strada, tracciata da tuo padre… magari si aspettano che tu ci metta anche qualche descrizione violenta.”
“Ma non è questo che io voglio fare, Dolmancé, io vorrei solo scrivere di erotismo e di amore insieme, ma anche dell’epoca, in cui viviamo… tu credi di potermi aiutare?”
“Non lo so, Juliette, io sono una persona abbastanza riservata, nonostante le esperienze che ho avuto, però, per l’amicizia, che ci lega da tanti anni, ti prometto che cercherò di fare del mio meglio.”

It was a long time that Juliette no longer went to find Jenny and so she had not seen even Josephine. After the controversial story of her first erotic novel, which she had always denied that he had written, Juliette had really tried to write a novel that was published recently and it was having good success.
Alain knew that he had married the daughter of the Marquis de Sade and Juliette was aware that a child had an unusual upbringing, so no one was surprised neither his wife nor the literary type of text that she had decided to write.

After six years of marriage was now convinced that Juliette loved him sincerely and that he enjoyed simply on their pages to tell what was intimate with him, mixing it with their erotic fantasies, to make it more attractive to readers.
"But sometimes you really Juliette caress with one hand between her legs, and suck my cock?" Asked, one evening, Alain, as he read a preview of the pages, she had scattered on their desk.
"Yes, sometimes I did, but why do you mind?"
"I thought you were already satisfied with what you did with me."
"For us women is harder to achieve pleasure, but you know I love what I do with you. And then, when I write, I try to build complex situations, to spice up my descriptions."
Juliette had laid a hand on the shoulder of Alain and she exclaimed: "You will not be jealous of my writing!"
"No, Juliette, I just know that what you write you do only with me, suffered more when working in the inn of Calais and I knew what you did with me, you did well with the other officers, who paid your performance."
"Many years have passed since then, my father was in prison and I found myself in a situation that I had chosen."
The editor, satisfied with the results of the novel of Juliette, he asked when she felt when he was writing something else.
"What I know, I already told you, now I need new ideas, to write something worth to be printed."
"Have you told the situations plausible that liked to readers, but the daughter of the Marquis de Sade would expect something more."
"If the poor Count de Toussaint was not already old and sickly, I'd take him, so then I would be really curious to see what I could tell, with lower back pain." Juliette had been tempted to answer, but she had retained because, after all, she knew that

his publisher had attached, but also what he thought he could sell more and so had replied simply: "I told the real things, not plausible, of course, I did it by My point of view, perhaps another person who has experienced the same situations, he would tell it differently, but everyone has their eyes on reality." In the end, short of ideas, Juliette decided to ask some advice to Dolmance.

"Why do not you tell me what they do and especially how they feel when two people make love? The editor, with which the public asks me if I'm working and readers write me to ask me to talk about what my next book, but I'm in trouble... everyone thinks I've had some kind of experience, but in fact the only man with whom I really let go was my husband Alain. Of all my clients to Calais barely remember the faces and I've long since forgotten the names."

"Do you think your readers will accept the story of two men who love each other? Or maybe they'll think you wanted limestone hand to follow the road, drawn by your father... maybe they expect you to put us some description even violent."

"But this is not what I want to do, Dolmance, I would just like to write about eroticism and love together, but also the era in which we live ... you think you can help me?"

"I don't know it, Juliette, I am a pretty reserved person, despite the experiences I had, however, the friendship that binds us so many years, I promise that I will do my best."

Nota al testo:

Il libro attribuito al marchese De Sade, ma di cui lui smentì sempre di essere l'autore, in cui si parlava delle avventure erotiche della futura imperatrice Josephine, si intitola "Zoloé et ses deux acolytes ou Quelques décades de la vie de trois jolies femmes" e venne pubblicato anonimo a Parigi nel 1801.
La prostituzione in Francia venne regolamentata per la prima volta dal Codice Napoleonico, prevedendo schedatura e controlli medici per le prostitute.

The book attributed to the Marquis De Sade, but which he always denied being the author, where they talked about erotic adventures of the future Empress Josephine, is titled "Zolo et ses deux ou Quelques Acolytes Decades de la vie de trois Jolies femmes "and was published anonymously in Paris in 1801.
Prostitution was regulated in France for the first time since the Napoleonic Code, providing for filing and medical checks for prostitutes.

Joséphine nel 1796 all'epoca del matrimonio con Napoleone in un ritratto di Andrea Appiani.

Josephine in 1796 at the time of marriage with Napoleon in a portrait of Andrea Appiani.

Il generale Lazare Hoche, amante di Josephine, prima del matrimonio con Napoleone e presunto padre di Josephine Desirée.

The General Lazare Hoche, Josephine's lover, before her marriage with Napoleon and alleged father of Josephine Desirée.

Jenny Savalette De Lang.

Il conte Jean Jacques Regis De Cambaceres cancelliere dell'impero durante il period napoleonico le cui omosessualità era conosciuta e accettata nella Parigi dell'epoca.

The Count Jean Jacques Regis de Cambaceres chancellor of the empire during the Napoleonic whose homosexuality was known and accepted in Paris at the time.

François Andrieux legge uno dei suoi testi teatrali nel foyer de la Comedie Française (quadro di François Joseph Heim)

François Andrieux law one of his plays in the foyer of the Comedie Française

André Jacob Elié ex tenente della Garde Française ed apprezzato musicista.

André Jacob Elié former lieutenant in the Garde Francaise and appreciated musician.

Christine in divisa da ufficiale della Guardia Nazionale.

Christine in the uniform as officer of the National Guard

LIBRI / BOOKS:

P. Cavell – F. Leroi, "Juliette De Sade", Paris, Editions Domique Leroy, 2003.

E' una biografia di Juliette a fumetti, disegnata con maestria e delicatezza anche nelle scene più forti di erotismo.

I.Chtcheglov, "Le Marquis de Sade a des yeux de fille", Paris, Fayard, 2004.

Questo libro di un discusso autore francese del '900 mi è stato d'aiuto nell'immaginare i sentimenti di Juliette verso un padre con delle idee e dei comportamenti molto particolari come il marchese De Sade.

J. Merrick – M. Sibalis, "Homosexuality in French History and Culture", New York, Haworth Press, 2001.

Questo libro, insieme ad un altro simile, curato sempre dagli stessi autori, mi ha fornito notizie ed informazioni su diversi personaggi del ciclo di romanzi di Alain e Juliette, in particolare sul conte De Cambaceres, sul conte De Toussaint e su alcuni ufficiali omosessuali presenti nell'esercito francese del periodo napoleonico.

M. Mieli, “Elementi di critica omosessuale”, Milano, Feltrinelli, 2002.

Questo libro mi è stato utile perché cita le opera di De Sade in senso positivo, ritenendo De Sade uno dei primi autori di romanzi erotici che ha parlato senza pudori e senza alcuna forma di riprovazione o di condanna del rapporto omosessuale.

M. Formica, “Diversità e minoranze nel settecento”, Milano, Edizioni di storia e letteratura, 2003.

In questo libro ho trovato una notizia interessante: il reato di sodomia era stato abolito in Francia nel 1791 e non era stato più reintrodotto anche se nel Codice Napoleonico c'era un reato che corrisponde più o meno a quello che sono oggi "gli atti osceni in luogo pubblico", quindi due uomini che facevano l'amore potevano essere denunciati se il loro gesto disturbava in qualche modo gli altri, ma non per il gesto in sé.

Donatien-Alphonse-François de Sade, “La filosofia nel boudoir”, Bari, Edizioni Dedalo, 1968.

Id., “Justine e Juliette”, Roma, Newton & Compton, 1994.

Due opere del marchese De Sade che mi sono state utili per conoscere la sua filosofia e per immaginare come poteva avere educato Juliette.

C. Hibbert, “Napoleon's Women”, London, W. Norton, 2004.

Questo libro l’ho letto successivamente alla stesura del romanzo, per approfondire il rapporto tra Napoleone e le donne della sua vita: la madre, le tre sorelle, la prima moglie Joséphine e le numerose amanti.

A.Stuart, “The Rose of Martinique: A Life of Napoleon's Josephine”, New York, Grove Press, 2005.

Una biografia che racconta la vita di Joséphine dall'infanzia all'incoronazione ad imperatrice dei francesi nel 1804. L'autore non fa sconti a Joséphine, descrivendola come una donna affascinante e spregiudicata, ma mostrando anche le difficoltà che ha dovuto affrontare e che hanno formato il suo carattere: dal matrimonio a 15 anni fino all'incarcerazione durante il periodo del terrore.

INTERNET

http://it.wikipedia.org/wiki/Georges_Cadoudal

http://it.wikipedia.org/wiki/Luigi-Antonio_Enrico_di_Borbone-Cond%C3%A9

http://www.napoleon-series.org/research/miscellaneous/c_enghien.html

http://www.geneall.net/F/tit_page.php?id=3368

http://genealogy.euweb.cz/savoy/savoy5.html

http://gilles.maillet.free.fr/histoire/famille_france/bourbons_conde.htm

http://fr.wikipedia.org/wiki/Jean-Fran%C3%A7ois_Collin_d'Harleville

http://fr.wikipedia.org/wiki/Fran%C3%A7ois_Andrieux

http://www.littere.com/lostbooks/ital/bibliot1.shtm

http://neilschaeffer.com/sade/index.htm

http://books.google.it/books?id=tBDeGwAACAAJ&dq=Josephine+fille&lr=&as_brr=0

http://books.google.it/books?id=YlcyAAAAIAAJ&q=Fille+adult%C3%A9rine++Jos%C3%A9phine&dq=Fille+adult%C3%A9rine++Jos%C3%A9phine&lr=&pgis=1

http://www.genealogie-dupuis.org/getperson.php?personID=50180I&tree=2

http://enviedhistoire.canalblog.com/archives/2006/06/13/2083960.html

http://enviedhistoire.canalblog.com/archives/enigmes_de_l_histoire/index.html

http://en.wikipedia.org/wiki/La_Grande_Arm%C3%A9e

APPENDICE STORICA:

JOSEPHINE E LE SUE DUE FIGLIE SEGRETE

La storica francese Jean Savant ha pubblicato nel 1970 un libro, intitolato "L'énigme Bénaguette. La Fille adultérine de Joséphine, Rose, dite Marie-Joseph-Rose Bénaguette", dedicato alla storia di una presunta figlia illegittima dell'imperatrice Josephine, battezzata Josephine Rose, nata alla Martinica nel 1789, da padre e madre sconosciuti, a cui nel 1806, in occasione del matrimonio, era stato dato il cognome fittizio di Bénaguette.
Su internet ho trovato una sua scheda con i dati relativi alla nascita e al matrimonio di questa giovane: http://www.genealogie-dupuis.org/getperson.php?personID=50180I&tree=2 oltre ad un estratto del libro della Savant.

In un testo giuridico dell'800 ho trovato inoltre delle notizie relative ad una complessa causa di riconoscimento, discussa in tribunale tra il 1818 e il 1822, relativa ad una certa Josephine Desirée. Desirée era il nome della sorella maggiore di Josephine, morta adolescente e che avrebbe dovuto sposare il visconte De Beauharnais che poi diventerà invece il marito della futura imperatrice.

E', quindi, un nome credibile per una presunta figlia illegittima… nel 1794 Josephine si trovava, infatti, in carcere, ma, mentre l'ex marito, il visconte De Beauharnais, da cui Josephine si era separata nel 1784, verrà condannato alla ghigliottina, lei si salverà, diventando l'amante del generale Lazare Hoche, e dicendo di essere incinta, riuscirà, dopo pochi

mesi di prigionia, ad essere rimessa in libertà, anche grazie all'interessamento della sua amica Therese Tallien.

Tra la fine 1794 e l'inizio 1795 Josephine non partorirà, però, nessun bimbo /a, quindi, le ipotesi sono tre, o l'ha detto semplicemente per salvarsi, ma non era vero oppure era vero, ma si è liberata di un figlio illegittimo e indesiderato (il generale Hoche era sposato e Josephine era vedova), appena uscita dal carcere oppure il bambino è nato /a, ma è stata registrato /a in modo che non si venisse a sapere che fosse suo /a. Un'ulteriore ipotesi, formulata da una delle persone che hanno recensito la prima edizione di questo libro, è che Josephine a causa del duro trattamento subito in carcere possa avere avuto un'amenorrea e quindi possa aver creduto erroneamente di essere incinta.

Il fatto che nella maggior parte delle biografie di Josephine, ma anche nel sito ufficiale della famiglia Tascher De La Page, a cui Josephine apparteneva, non vengano riportate notizie relative a queste due figlie illegittime oltre al fatto che Josephine Desirée perse la causa di riconoscimento, fanno propendere gli storici per l'ipotesi che entrambe queste due sfortunate giovani non fossero davvero figlie di Josephine, anche se a me personalmente è rimasto il dubbio che Josephine sia semplicemente stata molto brava a nascondere i propri segreti e a non lasciare documenti relativi alla nascita di queste due figlie illegittime che nel momento in cui è diventata imperatrice avrebbero potuto compromettere ulteriormente la sua immagine, visto, che come dimostrano sia il romanzo erotico attribuito a De Sade sia le vignette pubblicate nei giornali dell'epoca, Josephine aveva già presso i contemporanei la fama di essere una donna libera e spregiudicata.

POSTFAZIONE / AFTERWORD:

Seconda parte della saga di Alain e Juliette,ossia della marchesina De Sade, figlia del divin marchese e dell'ufficiale della marina Alain de Soissons. A differenza di quanto è accaduto ne "il porto di Calais", dove tutto ruotava attorno ad un avvenimento, la congiura, qui la vicenda è più frammentata, tanto che la protagonista del titolo, ossia la presunta figlia della sorella di Napoleone, compare solo di striscio. La grande storia, ma anche la piccola storia: le vicende dei personaggi prendono il sopravvento, talvolta anche indugiando nel pettegolezzo fine a se stesso.

Resta comunque un testo scorrevole e ben documentato storicamente: si apprendono notizie mediche come la pratica degli aborti e la cura della malaria con il chinino. Inoltre, cosa piuttosto sorprendente, si vede come la società dell'epoca fosse piuttosto "aperta": le donne potevano accedere a gradi militari come Christine, o il medico militare Therese mentre l'omosessualità, finanche il travestitismo erano piuttosto tollerati.

Lo stile particolare dell'autrice, che riduce all'osso le descrizioni per dare la prevalenza alle parti dialogate,qui diventa ancora più marcato: il taglio da canovaccio cinematografico , con spostamenti repentini della macchina da presa, complici le varie vicende che si inrtersecano, finisce per spiazzare il lettore meno attento che fatica a riannodare i fili della trama.

I dialoghi, poi, soprattutto nelle scene di sesso, non sempre sono appropriati,con termini che risultano essere un po' "letterari" per il contesto.

Resta comunque una lettura piacevole e avvincente, che sa catturare il lettore anche grazie alla precisa documentazione storica.

ALISA MITTLER